Anno 52.° - Numero 69

I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Domenica 6 Ottobre 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 4

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

VENEZIA

Non vi è nessuno in Italia, dovrei dire nel mondo, che nella guerra presente, non abbia trepidato per le sorti di Venezia. Nessuno che non abbia imprecato ai nipoti di Attila attentanti dall'alto alla meravigliosa sua bellezza. Nessuno che non pensi alle tristissime sue condizioni determinate dalla guerra; allo spopolamento presente, alla resurrezione avvenire.

Artisti, uomini politici, di affari e di studio, nel caldo amore per la tormentata città, cercano e cercarono ispirazione al salvamento dei suoi tesori artistici, alla sua ristorazione materiale e morale, al farvi rifluire quella vita che negli ultimi tempi anteriori alla guerra andava man mano affermandosi promettente di una più rigogliosa ascesa, materiale e morale.

Il rifiorire di questa vita, fino da ora e pel dopo guerra è il problema primo e più urgente che si affaccia e che si incardina innanzi tutto nel ritorno della popolazione e con essa delle arti e delle industrie che la alimentano. Alla soluzione del problema vanno più che mai affaticandosi da vario tempo l'Amministrazione Comunale di Venezia ed i suoi migliori cittadini. E di questi uno che ne ha fatto cura e studio suo precipuo è l'avv. Eugenio Manfrin, valoroso quanto modesto professionista, amantissimo della città natale, nella cui amministrazione ebbe già per parecchi anni gran parte come assessore nella Giunta Grimani ed ora la ha in altre importanti istituzioni cittadine.

Ora egli ha elaborato un progetto legislativo, che sarebbe da estendersi a tutte le città delle provincie invase che potessero trovarsi nelle stesse condizioni di Venezia, e che tende precipuamente a facilitare il ritorno dei cittadini, dando insieme a loro il modo di ricostituirsi senza preoccupazione per il passato, quel patrimonio di attività e di lavoro, quel benessere singolo che stà a formare il benessere generale della città.

Il progetto che ci richiama alla famosa legge di Solone, e ad altri precedenti storici, pure imperniandosi su principii e norme della legislazione vigente, ne segna una ardita evoluzione adeguata alle supreme necessità delle cose e rispettosa del sommo principio di giustizia distributiva.

Esso propone il condono delle imposte sospese, propone premi, agevolezze fiscali e ferroviarie e sgravio temporaneo di imposte in pro degli industriali che vi trasportino le loro aziende e riaprino i loro opifici a Venezia, propon più specialmente la liberazione del debitore (Ditta, privato od Ente) che abbia un passivo eccedente il valore del proprio patrimonio mobiliare od immobiliare mediante o la diretta cessione ai creditori del patrimonio stesso, o mediante agevole modalità di pagamento, e con diritto a ritenzione senza obbligo di compenso di tutto ciò che può dirsi strettamente insito alla persona del debitore e famiglia come le vesti, le masserizie, la mobilia, gli strumenti ed altri oggetti necessari per l'esercizio della sua arte ed industria.

Il debitore o facendo la intiera cessione diretta dei propri beni ai creditori, o ritenendoli a prezzo e colle modalità termini e cautele che fossero concordate resta definitivamente liberato da ogni maggiore sua passività e da ogni responsabilità.

Una Commissione arbitramentale, variamente composta secondo il valore deciderebbe inappellabilmente delle controversie, tra creditori e debitori.

La procedura per la sistemazione finale delle passività, o mediante cessione dei beni ai creditori o mediante ritenzione di essi, al prezzo nei modi e termini e con le cautele da stabilirsi d'accordo coi creditori, ha analogia colla vigente legge sul concordato preventivo ma se ne avvantaggia in speditezza e semplicità. I relativi atti come le sentenze arbitrali, godrebbero di piena esenzione fiscale.

Infine con saggia misura, il progetto limita l'esercizio delle facoltà nei debitori della cessazione o ritenzione dei beni secondo quanto egli provvede fino a sei mesi dopo la conclusione della pace.

Con la mia proposta — scrive il Manfrin — *darei modo ai concittadini, cui essa provvede, di rimettersi al lavoro senza preoccupazioni per il passato, essi dovrebbero rifare il cammino per crearsi nuovamente una posizione, ma non sarebbero condannati a trascinare la catena pesante del passato, od a cadere sotto lo sforzo lungo la via. Nel tronco risanato di Venezia si diffonderebbe la linfa vitale, spunterebbero nuovi promettenti germogli.*

E quindi egli chiude la sua breve relazione con queste assennate parole:

Non dovrebbero spaventarsi di una liquidazione su larga scala del passato, gli Istituti di credito; meglio per loro operare tranquillamente in un ambiente rasserenato che tenere un portafoglio gonfio di carta avariata e spendere la propria attività in atti esecutivi ed odiosi.

E questo che il Manfrin dice per gli Istituti di credito come quelli che hanno il maggior numero di debitori, deve valere anche pei privati.

Sappiamo che il progetto il di cui egregio autore raccomanda naturalmente a chi ne abbia la autorità ed il potere la elaborazione e lo sviluppo ulteriore, fu accolto con grande favore di lodi dalla Amministrazione Comunale di Venezia che se ne farà propugnatrice, e che ebbe largo consenso di plauso, da economisti di ogni scuola, da uomini pratici, e da eminenti personalità di ogni partito.

E noi nel darne sommaria notizia formiamo vivissimo il voto perchè pel suo merito intrinseco e per la sua finalità, presto si traduca in norma legislativa.

B.

IL DIRITTO DELL'ITALIA

L'Italia, come anche ieri l'altro Bonar Law proclamava al Guild-Hall, tiene in scacco il grande esercito austriaco. Lo tiene in scacco da quasi quaranta mesi. Ne ha liberato gli alleati d'occidente, ha reso possibile agli eserciti d'oriente di marciare per la Serbia e per la Bulgaria, per la Palestina e la Siria, senza incontrarlo sul proprio cammino. Ed ha perduto l'Italia, in questo arduo compito, il fiore delle sue provincie, e, quel che più conta il fiore della sua giovinezza.

Ora che una situazione nuova si è formata, anche mercè questa sua resistenza, il diritto dell'Italia è di avere ragione del suo nemico, di integrare la dura fazione dell'attesa sui monti e sul mare cacciando l'austriaco fuori delle terre e fuori del mare che iniquamente occupa. L'Intesa deve ormai porsi d'urgenza questo problema. Terre invase son liberate in Belgio e in Francia, in Serbia e in Turchia; terre invase son da liberare in Italia. Il nostro esercito è pronto, magnifico di spirito offensivo, munito, per volontà di popolo e di pubblici poteri, di tutti i mezzi che la Patria può dargli, fedele alla causa grande dell'Intesa. Ebbene, bisogna che dagli alleati venga opportunamente fiancheggiato e provveduto di quell'altro che sia per occorrere, al fine di sopprimere le disparità numeriche, meccaniche, geografiche, le quali per ora assicurano tanto vantaggio agli austro-ungarici.

È diritto, è volontà dell'Italia, di buttar fuori il suo nemico, di liberare popoli, fratelli asserviti, di perfezionare la sua tradizionale propaganda antiaustriaca con la decisiva azione contro l'Austria. Ed è interesse dell'Intesa che quest'azione di giustizia sia presto compiuta. Perchè, liquidata l'Austria-Ungheria, l'Intesa potrà convergere tutti i propri eserciti — incluso l'italiano, che ha dimostrato di bastare a fronteggiare 75 divisioni — per definire la guerra con la Germania, il più rapidamente possibile. Bisogna dunque profittare del tempo e degli eventi, per incalzare l'Austria e l'Austria non s'incalza che dalla Balcania e dalla Venezia, dove un popolo in armi, glorioso di sacrifici e di eroismi, aspetta l'ora della sua storia, che sarà quella del destino definitivo per la Duplice Monarchia.

MESS.

IL CONGRESSO DI ROMA

per la legge sul risarcimento dei danni di guerra e le opere pie

Ci scrivono:

Al convegno di Roma tenutosi ai fini di una più sollecita elaborazione del progetto di legge sul risarcimento dei danni di guerra l'egregio prof. comm. P. S. Leicht — comunicava con quella cortesia che tanto e sempre lo distingue, allo scrittore di questa breve nota una sua proposta — richiamò l'attenzione dei congressisti sulla condizione nella quale si troveranno le istituzioni di beneficenza e di assistenza nelle terre invase nello immediato dopo guerra. L'egregio professore propose che il Congresso esprimesse il voto che alle opere pie fossero assicurate tutte quelle agevolazioni e preferenze che verranno accordate ai piccoli proprietari, alle società operaie di M. S. e ad altre istituzioni di previdenza.

La proposta del comm. Leicht ottenne l'approvazione unanime del congresso. Intanto dal modo come assicurare il funzionamento delle istituzioni di beneficenza e di assistenza nell'immediato dopo guerra sarebbe opportuno sin d'ora preoccuparsi per studiare i provvedimenti all'uopo necessari, e specialmente con riguardo a quelle istituzioni che nelle terre invase provvedevano all'assistenza degli infermi, dei vecchi, dell'infanzia. Le terre invase erano ricche di queste istituzioni: la beneficenza mai veniva meno. Certamente è desiderio, ed è anzi fermo intendimento di tutti che le nostre istituzioni di beneficenza ed assistenza abbiano a funzionare nell'immediato dopo guerra fornite dei mezzi necessari. Il comm. Leicht ed altre egregie persone sin dal giugno u. s. costituivano in Bologna un Comitato di amministratori delle opere pie delle terre invase al fine di studiare i problemi relativi al funzionamento delle istituzioni di beneficenza. Ora, trattandosi di questioni assai importanti, gioverebbe iniziare subito questi studi, ma con programma concreto e pratico per i molteplici problemi di carattere generale, mentre le singole Amministrazioni dovranno occuparsi in quelli speciali a cadauna istituzione. Gli studi dovrebbero proporsi lo scopo di assicurare al momento del nostro ritorno in patria il funzionamento delle opere pie nel miglior modo possibile alle loro finalità. Ma il problema è anche economico-finanziario, giacchè a molte e molte cose si dovrà provvedere, ed all'uopo occorre assicurare i mezzi, ora l'egregio prof. Leicht, che sollevò la questione delle opere pie nel congresso di Roma, verrà ne siamo sicuri — continuare nell'opera incominciata dal Comitato di Bologna in modo da venire a risultati veramente pratici.

L'AUSTRIA HA PAURA!

I suoi provvedimenti nei territori invasi

Sintomatica ordinanza per la consegna delle armi

La consegna delle armi, della munizione per arma da fuoco e di materie esplosive.

L'i. r. Comando del Distretto e della città di Udine, pubblica la seguente notificazione comparsa l'11 settembre nella *Gazzetta del Veneto*:

In base alle disposizioni dell'Ordinanza 8 febbraio 1918 B. O. n. 4 concernente il possesso di armi, oggetti di munizioni e materie esplosive, si notifica quanto segue:

1° Armi, munizioni per armi da fuoco e materie esplosive si debbono consegnare entro il 14 settembre 1918 presso il rispettivo I. R. Comando di Tappa.

2° Per ogni arma (quantità di munizioni o di materie esplosive) che verrà consegnata o confiscata sarà rilasciata alla persone che ne farà la consegna o cui sarà confiscata una ricevuta numerata contenenti i dati necessari per l'identificazione dell'arme (quantità di munizioni o di materie esplosive).

3° Sono eccettuati dall'obbligo di consegna:

a) Il personale di guardie in servizio esecutivo, istitutito da una delle potenze occupanti, riguardo alle armi (munizioni), al cui uso è autorizzato;

b) le persone autorizzate da una delle potenze occupanti alla fabbricazione o alla vendita di armi (munizioni) o materie esplosive per quella specie o quantità di esse, riguardo alle quali possono comprovare, che devono consegnarle dietro commissione all'amministrazione della guerra d'una delle potenze occupanti.

4° Ognuno che in qualsiasi modo venne a sapere:

a) del luogo, ove vengono custodite le armi munizioni o materia esplosive, che ad onta delle prescrizione al comma 1° della presente motificazione si tengono nascoste, o

b) che qualcheduno possiede o custodisce tali oggetti, è obbligato di denunciare il luogo di custodia o il possessore o custodiente al comandante del Distretto o al posto di gendarmeria nel luogo del suo soggiorno e di informarli su tutte le circostanze particolari, che conosce.

Si dovrà fare la denuncia entro tre giorni dopo risuputo il fatto da denunciars

5° Armi di valore artistico o storico possono eccezionalmente venire restituite con l'approvazione del Comandante del Distretto e lasciate al possessore. Istanze relative sono da presentarsi presso il rispettivo i. r. Comando di Tappa.

6° Al Comandante del Distretto spetta il diritto di permettere verso revoca a singole persone fidate di portare quelle armi (munizioni), che sono assolutamente necessarie per la sicurezza della persona o della proprietà e di disporre la rispettiva restituzione nonchè di accordare per l'esercizio di un'impresa industriale il ritiro di quantità determinata di materie esplosive. Istanze relative sono da presentarsi presso il rispettivo i. r. Comando di Tappa.

7° È obbligo di chiunque ha la licenza di possedere armi, munizioni o materie esplosive di curarne l'uso e la custodia corrispondenti; dell'osservanza delle necessarie cautele entro il territorio comunale sarà responsabile il Comune.

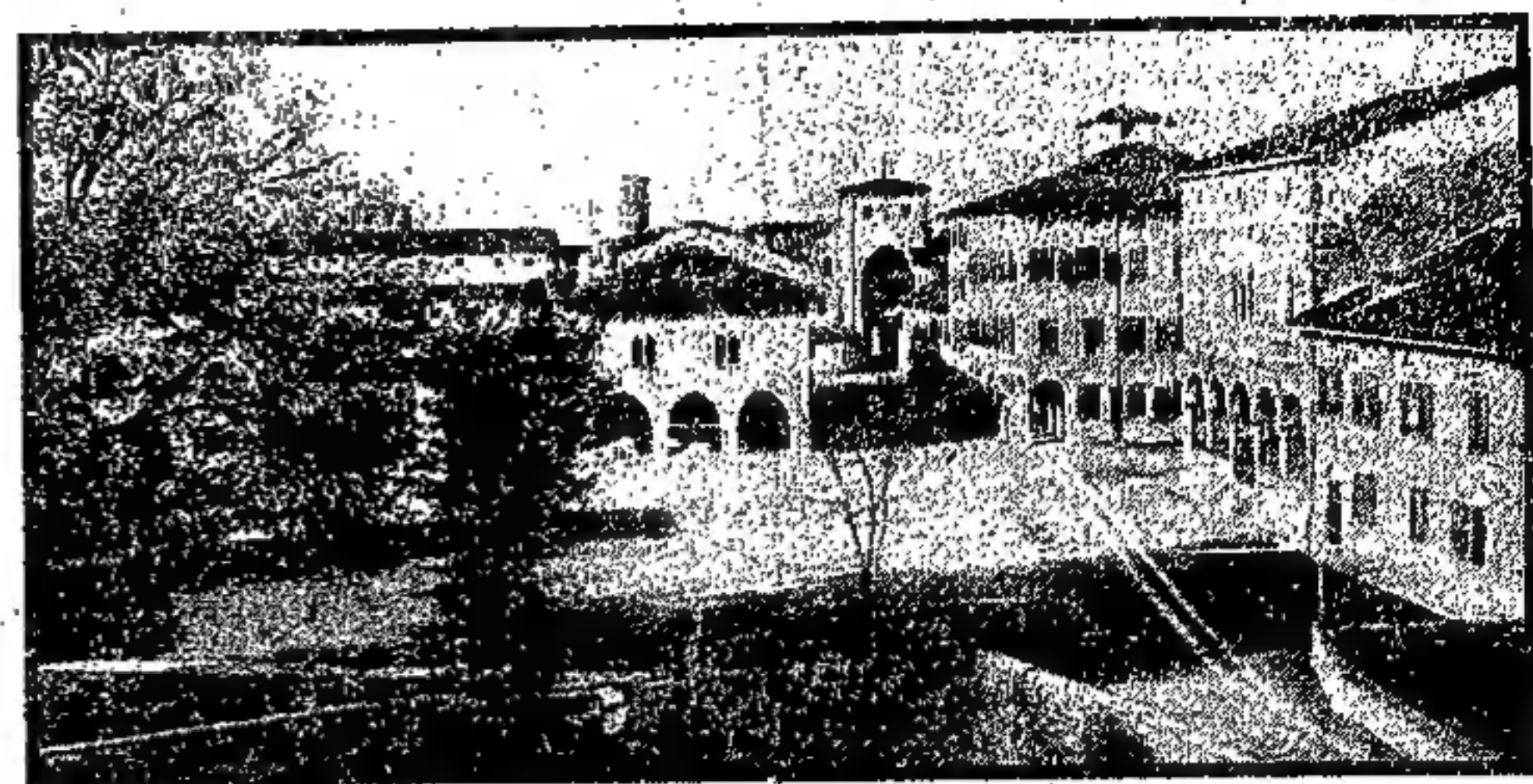
8° Contravvenzioni alle disposizioni pubblicate ai comma 1, 4 e 7 di questa notificazione saranno punite giusta le disposizioni del par. 4 dell'ordinanza 8 febbraio 1918 B. O. n. 4 quali crimini contro la forza armata se hanno per iscopo uno svantaggio per una delle potenze occupanti o le sue truppe alleate, oppure un vantaggio per il nemico.

In tutti gli altri casi contravvenzioni saranno punite dal giudizio militare con multe fino a duemila lire o con arresto fino a sei mesi.

9° Le prescrizioni pubblicate con la presente notificazione non alterano le norme vigenti sul portare e sul possesso di armi oggetti di munizione o materie esplosive a scopi delle potenze occupanti o dei loro alleati da parte delle persone appartenenti alle loro forze arlate o al seguito delle stesse. (*È abbastanza sintomatica questa nuova più feroce ordinanza contro coloro che detengono armi, per avere bisogno di commento*).

Non si imprigiona la verità.

L'*Informazione* reca: Da parecchi giorni nelle provincie invase del Veneto, non penetrano neppure i giornali austriaci, affinchè le popolazioni non abbiano notizia dello sfacelo militare e politico, che colpisce gli Imperi Centrali. E la innominabile *Gazzetta*, che si pubblica a Udine, riferisce bollettini di guerra falsificati di sana pianta, nei quali vengono magnificati i successi degli eserciti tedeschi e austro-ungarici. Le popolazioni dei territori invasi sono però ugualmente informate dai manifestini o dai giornali, che quotidianamente piovono ad esse dal cielo solcato dalle ali tricolori ».

L'Austria non si smentisce neanche in punto di morte. Essa è sempre quella del 48 quando il generale Urban di maledetta memoria pubblicava un proclama agli italiani per vietare perfino il pensiero. Il pensiero della patria si intende. Ora, dopo sessanta anni, il pensiero della patria, di tutte le patrie è diventato formidabile così da travolgere la vecchia monarchia con la sua turpissima casa di

SPILIMBERGO — Piazza Plebiscito.

pazzi, ladri e assassini. La verità è in marcia col destino: e nessuna forza umana può arrestarla. E' la verità che uccide!

Novità di Cividale

Da un profugo che si trova a lavorare al confine della Svizzera ci è pervenuta una lettera dalla quale togliamo:

« Ecco le novità di Cividale avute a mezzo di profughi venuti attraverso alla Svizzera e che portarono diversi numeri della trista *Gazzetta del Veneto* che si pubblica a Udine: I nomi delle vie e delle Piazze furono cambati con quelli di imperatori, generali e uomini illustri degli stati nemici; il caffè dei *Parucconi* (S. Marco) ha preso il nome del fu Francesco Giuseppe, che l'inferno se lo tenga l'apostolico assassino.

« Narra poi la cronaca che il giorno dell'invasione i pochi Cividalesi rimasti si portarono, con alla testa il capitolo e sventolando bandiere bianche, sino a Sanguarzo a ricevere degnamente i nuovi padroni. Vi furono strette di mano ed atti di vergognoso servilismo da parte di notabilità che a suo tempo riconosceremo. Nel marzo vi fu la visita dei tre imperatori ed il giornale dice che le accoglienze furono entusiastiche e che le vie della città erano coperte di tappeti e le finestre pavesate e festa. Ma da chi poi? Il famoso Faidutti che era con la combriccola tenne una concione sulla defunta piazza Garibaldi e si scagliò anima e corpo contro l'Italia anticlericale e contro quel povero Garibaldi che per fortuna di Faidutti non si trovava presente. Il discorso fu fatto in tre lingue: italiano, slavo e tedesco. *Puer Cividat!*

« Come premio alla cittadinanza per la sua sviscerata fedeltà, in piazza S. Francesco venne eretto un monumento sotto forma di forca che è lì ad attestare tutta la benevolenza dei nuovi padroni. Ce ne avrei tante altre ma lo spazio è avaro e lo farò un'altra volta ».

LAVORANO PER LA PACE!

Telegrafano da Berlino che a Vienna si lavora infaticabilmente di nuovo per la pace; Burian, d'accordo con Tisza e Andrassy, ha fatto un altro passo decisivo!

La nostra risposta è pronta, era stata anzi data in precedenza: Noi lavoriamo per la guerra.

Non sono momenti questi da giuocare coi *parecchi*. I ministri ungheresi che hanno in mano le sorti della monarchia, fanno sforzi disperati per salvarla e per salvare sè stessi. Tisza è andato testè a parlare coi jugoslavi per ammonirli ed irretirli: ebbe aspri dinieghi.

— Dunque, esclamò il tartaro orgoglioso, voi volete la rovina dell'Austria-Ungheria?

— Vogliamo la sua rovina, risposero i bosniaci, risposero i croati, i serbi, gli sloveni.

La perdita dei Balcani che si compie inesorabilmente, dopo l'armistizio con la Bulgaria e l'abdicazione di Re Ferdinando, con le marcie dei vittoriosi eserciti alleati verso il Danubio per le grandi strade storiche di Nisch e di Mitrovitza ha sorpreso il comando supremo austriaco, mentre si preparava a dare un altro assalto alla fronte italiana.

L'indugio, forse, derivava dalle titubanze degli ungheresi che tre mesi or sono subirono le perdite più terribili nella grande disfatta: centomila magiari sono morti sul Piave. Ora l'Austria ha una grande porta aperta e deve impiegare forze rilevanti per chiuderla. La muraglia che era prima ben lontana sul Vardar e sulla Cerna, fra non molto potrà essere sul Danubio e sulla Sava.

Ecco perchè i ministri austro-ungheresi lavorano infaticabilmente, ma inutilmente, si può affermarlo con giuramento, per la pace: la pace che salvi la loro nefasta dominazione che il mondo intero vuole che finisca; e finirà.

Il Congresso di Ancona

Oggi si tiene ad Ancona il congresso dei rappresentanti delle città adriatiche

Le provincie irredente saranno rappresentate da 7 deputati al Parlamento, 30 deputati provinciali e più di 50 podestà italiani. Tutte, si può dire le città adriatiche di quà e di là del mare avranno il loro rappresentante. Questo solo rilievo mostra la grande importanza del congresso.

Pari all'importanza dell'assemblea e ai gravi argomenti saranno, confidiamo, la discussione e le deliberazioni.

Nessun imperialismo, ma nessuna rinuncia.

Nel discorso di ieri dell'on. Orlando del quale la stampa — tranne poche eccezioni — non ha compreso l'alto significato, sopratutto nei riguardi della politica estera diceva a proposito dei jugo-slavi:

« *La stessa natura, ravvicinando e quasi confondendo i limiti etnici e geografici fra i due popoli, pose tali condizioni per cui i rapporti fra essi dovessero necessariamente o fondarsi sopra una cordiale e sincera amicizia o determinare penosi e ardui dissidi* ».

Spetta ai capi e ai rappresentanti delle terre irredente dell'Adriatico interpretare col senno politico che non è mai loro mancato e esplicare la politica con sicurezza e precisione enunciata dal Primo Ministro.

Negli ultimi tempi si è manifestato fra gli irredenti adriatici un dissenso che non poteva essere approvato da coloro che si sono liberati seriamente dalle vecchie formule di partito e han dimenticato le vecchie querele, di coloro che vedono e sentono la rivoluzione che la guerra viene creando in mezzo ai popoli, ben più vasta e profonda di quella dell'89.

I Comitati della democrazia sociale irredenta si presentarono ai ministri di Parigi e di Londra a spiegare i suoi piani e furono seguiti da Comitati dell'Associazione politica irredenta, con lo stesso fine. Vogliamo credere che non si siano contradetti, ma sarebbe stato forse meglio se fossero andati d'accordo prima.

Per le nazioni oppresse

Si è costituito in Firenze una *Lega per l'Indipendenza delle Nazioni oppresse* ». Gli aderenti alla Lega riconoscono:

a) che ciascuna nazione ha diritto a costituirsi in Stato indipendente;

b) che l'imperialismo tedesco e l'esistenza dell'impero Austro-Ungarico e dell'impero Ottomano costituiscono gli ostacoli fondamentali all'attuazione del principio suddetto:

c) che la dissoluzione dell'impero Austro-Ungarico e dell'impero Ottomano è condizione indispensabile, sia per la sconfitta dell'imperialismo germanico, sia per il riconoscimento dei diritti delle Nazioni;

d) che nella soluzione del problema Austro-Ungarico si debbono seguire i principi formulati nel « Patto di Roma »;

e) che le Potenze dell'Intesa e nuovi Stati Nazionali che sorgeranno con l'aiuto dell'Intesa, debbono costituire la prima base della Società di Libere Nazioni a garanzia dei diritti di tutte;

f) che è dovere lottare contro qualsiasi tendenza imperialistica, che agisca anche nelle nazioni dell'Intesa.;

La lega si propone;

a) promuovere lo studio delle singole questioni Nazionali;

b) diffondere con la propaganda i resultati dei propri studi;

c) promuovere il sorgere di organizzazioni analoghe in Italia e all'estero ed entrare in rapporto con le organizzazioni esistenti.

Il Consiglio Direttivo è costituito dai Signori: prof. Gaetano Salvemini, *Presidente*; Luigi Minuti, *Vice Presidente*; A. Cecconi, *Tesoriere*; C. Zarian avvocato Cleanto Boscolo, *Consiglieri*; *Segretari*; Meoni, Paresce, Pernice, Rodolico, Terzafgi, Valegia.

L'indirizzo per la corrispondenza è presso avv. Cleanto Boscolo, Via Silvio Pellico 1, Firenze.

"L'ITALIA NEL GESTO DEL SUO POETA"

La forte poetessa e conferenziera veneziana Laura Diana Légrange che segue le fasi di questa guerra titanica con ardente cuore di patriotta e con l'alato sentire di donna la cui mente è aperta a tutto ciò che è bellezza, grazia, verità e giustizia, plaudisce al volo su Vienna di Gabriele D'Annunzio con una lirica vibrata « l'Italia nel gesto del suo Poeta testè uscita in bella veste tipografica. L'egregia Donna non solo esprime la sua ammirazione per il nobile ardore del Poeta che volle e seppe intessere la sua fulgida gloria di letterato con la gloria degli eroi sacri alla storia d'Italia, ma accumuna nelle sue strofe squisite i degni compagni di lui, i valorosi piloti che innalzandosi impavidi sul cielo viennese rendendo memorabile il 9 agosto del 1918.

« *Della fierezza parlano latina*
che stigmatizza l'assassinio bieco
e riverente piega alla divina
legge d'umanità, contraria al cieco.
Selvaggio impulso che opra astuto il male,
— presaga pur dell'ultima vittoria,
l'Italia ascende l'erta via trionfale.
Ogni suo gesto canterà la storia ».

Conv rsando con i soldati irredenti all'Albergo Popolare di Genova.

Un insolito tramestio rumoroso e allegro, un affaccendarsi curioso dei profughi veneti e friulani, un incrociarsi d'auguri e di saluti, un chiedere ansioso di notizie in dialetto del Friuli, attirò la mia attenzione. E vidi una lunga fila di militari vestiti all'americana, circa 350, che prendevano posto nella sala maggiore del Ristorante. Mercè la cortesia degli ufficiali mi fu possibile trattenermi alquanto con qualcuno di essi e ascoltare con vivo interesse le impressioni e gli episodi più caratteristici della loro esistenza di oltre due anni. Veramente si potrebbe dire che ogni tappa della loro vita di soldati è segnata da una particolare caratteristica.

Da prima prigionieri in Russia, non per poltroneria codarda, per viltà paurosa, per sopraffazione di numero, ma arresi a migliaia a reggimenti interi per sfuggire al despota tiranno che li aveva con la violenza fatti strumento d'una causa aborrita; indi combattenti, pieni di fede e d'ardore insieme ai russi contro l'Austria. Più tardi dovettero rimanere spettatori angosciati e frementi del leninismo teutonico, che con la corruzione più scaltra di denaro, di ambiziose promesse, con ogni mezzo subdolo, prepotente, loiolesco, portava un terribile marasma in Russia, mascherando l'immenso premeditato tradimento con una irrisoria larva di rivoluzione.

Frattanto gli eserciti austriaci, così eterogenei nelle loro nazionalità diverse, anelanti alla libertà, si andavano, con le rese in massa al nemico, sempre più assottigliando, mentre si componevano le schiere degli czeco-slovacchi col motto: vivere liberi o morire.

Perciò usarono d'ogni loro energia d'ogni loro risorsa, d'ogni qualsiasi appoggio, per riorganizzarsi militarmente, e accingersi, innanzi tutto, uniti alle forze degli alleati a ristabilire l'ordine in Russia, la quale si dibatte convulsa nel terrore e nell'anarchia.

Il popolo russo per sè stesso è buono, e, senza dubbio, assicurano gli ufficiali irredenti, cessata la guerra, risorgerà a nuova vita feconda. La dura esperienza di questi anni di guerra gli sarà arma validissima per poggiare i suoi migliori destini avvenire, per fargli comprendere quale tesoro inestimabile sia l'emancipazione dell'uomo conscio dei suoi diritti e doveri, quale prestigio rappresenti la Patria che ha scosso per sempre il giogo dell'assolutismo dispotico e oscurantista.

D'altra parte, le moltitudini russe non erano preparate all'uopo. La rivoluzione, o piuttosto l'arruffata parodia della medesima, non fu se non un desiderato degli agenti tedeschi, poichè a Mosca come a Pietrogrado si tenevano comizi per la pace da ufficiali prigionieri in divisa germanica, e le banconote russe giungevano direttamente da Berlino, mentre si assicurava venissero profusi oltre 60 milioni di rubli in otto giorni per riuscire all'intento.

Ora tutti i commerci, tutte le industrie sono arenate, disperse le maestranze, trascurata, se non a dirittura abbandonata l'agricoltura, solo la miseria, l'inedia prevalgono dovunque, solo lo sgomento la diffidenza trionfano, allontanando ogni uni dagli altri, accrescendo ogni giorno il numero degli emigrati, facendo sì che gli ufficiali davvero amanti della patria, svestano la gloriosa divisa per attendere in borghese il momento propizio di combattere per la libertà, frattanto che i più impazienti e audaci si congiungono ai cosacchi del Don rimasti indipendenti e fieri.

Una fra le cose che i miei cortesi interlocutori deploravano di più sono gli ufficiali russi passati al servizio dei bolscevichi, ai quali vennero strappate le spalline e in simile tenuta avvilente, devono prestare servizio, ma senza la facoltà di dare direttamente ordini alla loro compagnia, sorvegliata da altri comandanti.

— L'Austria — aggiunsero in seguito — non può vincere appunto per la diserzione e il vendersi prigionieri dei suoi uomini di truppa, serbi, rumeni, boemi, croati italiani. Ribelli tutti al ferreo dispotismo che cerca di assorbire tutte le nazionalità tentando distruggere con la schiavitù d'aspirazioni e di pensiero qualsiasi speranza rivendicatrice. Oh, quanti di questi umili ignoti non furono martiri ed eroi per il santo ideale della Patria! Quanti i fucilati, quanti gli impiccati, alla cui memoria neppure la storia della indipendenza dei popoli potrà rendere omaggio e le cui ossa rimarranno sperdute in eterno per la pietà reverente degli amici, per l'amore dolorante dei congiunti! Sono molti milioni — fra i quali un milione di irredenti — gli assoggettati all'Austria di nazionalità diversa, e di questi 300.000 riuscirono a rifugiarsi in Siberia, a riorganizzarsi in esercito che si batte per la propria indipendenza orgoglioso di coadiuvare gli alleati contro la feudale barbarie teutonica. Non solo, ma sapendo quale aiuto potente può essere per la causa della giustizia e della libertà una stampa onesta e coraggiosa, fondarono parecchi giornali quotidiani, istituendo altresì una propria cassa di risparmio, superando impavidi i più ardui ostacoli, non lasciandosi sopraffare da nessuna temenza, da nessuna titubanza o imposizione minacciosa.

L'Austria non li ricupererà giammai gli sfuggiti alla sua gleba di Governo, perchè ciascuno d'essi ha giurato d'uccidersi prima di ricadere nelle sue mani.

Così con quella dei nostri animosi irredenti si intessono le gesta degli czeco-slovacchi, che dopo tante prove crudeli trovarono in sè i mezzi energici di reazione. Sino dal 1916 gli irredenti vennero fatti prigionieri, in seguito soffrirono tutte le privazioni, tutti i peggiori trattamenti, finchè una missione italiana accolse la loro domanda di venire in Italia. Ma quante altre difficoltà non vi furono ancora da sormontare, anche per la mancanza assoluta di mezzi di trasporto.

Dal campo di Chirsanoff dovettero errare a traverso il Giappone e l'America, salutati dovunque entusiasticamente nel nome d'Italia.

Adesso che sani e salvi hanno raggiunto il suolo della loro vera patria anelano d'essere inviati al fronte a raccogliere i lauri concessi ai valorosi: saranno ansie e disagi rinnovati, ma cari all'anima rinvigliardita.

VALERIA VAMPA.

Lettere e cartoline

Il triplice urrah! dei mitraglieri genovesi.

Ci vien fatto leggere, da un amico, un *ringraziamento* scritto da alcuni mitraglieri della *** Compagnia e diretto ad un Comitato di Genova, il quale aveva fatto pervenire ricchi doni in zona di guerra, opportunamente distribuiti.

Ben volentieri lo pubblichiamo, apprezzando il nobile augurio dei valorosi militari liguri verso la nostra Udine.

Al Comitato di provvedimento ai combattenti in Genova.

Commossi del patriottico pensiero, nel ricevere i doni fattici pervenire, ci onoriamo di corrispondere alle premure dei benemeriti componenti codesto Comitato coll'inviare il nostro triplice urrà! *A Udine! A Udine! A Udine!*

I cari fratelli friulani, che ci attendono tra le lacrime, non possono prender parte alle nostre simpatiche feste, ma possiamo assicurare il benemerito Comitato, che li abbiamo sentiti presenti nei nostri cuori. Noi infatti aneliamo di ricucire la Santa Bandiera della Patria, non appena i Signori Superiori crederanno essere giunta l'ora della rivincita.

Evviva l'Unione Sacra degli Italiani! Sempre avanti Savoia!

Devotissimi: Cap. Magg. PICASSO GIROLAMO, *Staglieno per Fontaneggi.* — *Soldato* BOZZONE GIAMBATTISTA, *Staglieno Montezignano* — *Soldato* COTELLA SEVERINO, *Pontedecimo per Campomorone, Soldato* PANTASSO CARLO, *Corso Felice Cavallotti 2, San Remo* — *Soldato* RIMASSA GIOVANNI, *via M. L. San Remo per Ceriana* — *Soldato* BORRIOLO VITTORIO, *Albenga per Erli* — *Soldato* BOSIO NICOLÒ, *Bardino Nuovo*; militari nella *** Compagnia Mitragl. * Battagl. *** regg. brigata*** Z. d. g.

Le "caroline" sono pronte

Un soldato ci scrive:

.... la nostra consegna è di resistere ad oltranza. Noi siamo tutti d'un solo pensiero: ufficiali e soldati. Se gli austriaci tenteranno di attaccarci la sbaglieranno all'ingrosso, finchè un uomo resterà per ogni mitragliatrice, queste canteranno e le «caroline» faranno strage: guai ai disgraziati che ci capiteranno sotto.

Sappiamo che davanti a noi abbiamo gli odiati ungheresi; prima c'erano i serbi. Ma questi furono sostituiti perchè ogni notte si davano prigionieri. Ma siano pure gli ungheresi, niente di meglio; se hanno coraggio le «caroline» sono sempre pronte.

Prigioniero che ritorna

L'altra notte è arrivato davanti alla nostra linea un soldato italiano del.... Fanteria fatto prigioniero dagli austriaci nelle azioni del giugno scorso. Era scalzo, precauzione da lui presa per passare le linee nemiche, pieno di fame. Lo accogliemmo più morto che vivo. Poverino! Ci raccontò che di là si muore di fame; pane pochissimo ed immangiabile.

Durante i pochi minuti che si fermò con noi ci raccontò che era addetto a lavori fra Udine e Cividale. Lavorava dalle 6 antimeridiane, fino a sera buio; punizioni, botte, e poco cibo; questo è in poche parole il trattamento fatto ai nostri soldati e operai.

DAL BELLUNESE

Anche da Mel (Belluno) si hanno notizie cattive delle popolazioni rimaste. Una Signora ha potuto scrivere a marito profugo di essere *ridotta al verde*; «mi hanno portato via tutto» essa soggiunge; «mettiti quindi in testa di trovare la casa spoglia».

Ladroni in Friuli, ladroni sul bellunese, ladronissimi sempre e dappertutto!

***

A Trichiana, presso Mel, il Segretario rimasto, funziona anche da *Capo-Comune*. Non v'ha dubbio che, impersonando in un solo individuo tutta l'amministrazione, questa resta molto semplificata!

I nostri bravi soldati.

Ecco come scrive al suo Commissario un valoroso soldato di Trichiana:

«Signor Direttore, non stia a dubitare: il mio pensiero è quello d'essere un vero italiano, e porto sempre il morale alto e me ne vanto. E un giorno, se posso tornare sano e salvo, voglio sostenere le miei idee là sulla nostra Piazza, ove Lei sa che si discute. E tanti e tanti soldati che sono fuggiti saranno macchiati d'eterna infamia. Io Le dico il vero che piuttosto di lasciarmi prendere da quei vigliacchi di austriaci mi ammazzo da me....

Ma non stia a dubitare che anche per i tedeschi vi è il Vescovo che dovrà loro la cresima!».

BERNARD BERNARDO.

Dalla lontana Africa

L'anima dei nostri soldati

Tripoli 22 Settembre 918.

Carissimo «Giornale di Udine»,

Sono soldato nella lontana Africa.

Sono di S. Pietro al Natisone e fui molti anni a Udine. Amo tanto, tanto la nostra terra; specialmente dal dì che dovetti starne lontano.

Mando questi versi dedicati al nostro Friuli, non so se sono fatti bene e se le idee e la forma con cui sono espresse stanno in armonia con il grave compito che incombe al nostro caro Giornale.

Io li mando, se si crede che possano fare del bene siano pubblicati; se no niente.

Qui siamo molti friulani e tutti abbiamo gran e amore (e ora più che mai) per il nostro infelice Friuli. In questi versi è espresso molto nostro pensiero.

Scusandomi del disturbo e con un saluto dal cuore mi si creda dev.mo

MARSEN GIUSEPPE, ... *Fanteria ..... Compagnia aggregata al ..... Fanteria ... Compagnia — Tripoli.*

Al Friuli nostro

Bella, cara terra, per tutti:
Ma per i figli tu sei madre infelice;
piena di lutti.
Beati quelli che ti sono vicini,
e con te soffron lo stesso grande dolore;
senza confini!
Ma anche col pianto nei cuori,
ma anche con strazio di tanta sciagura:
la mente lavori.
Un dì le tue piaghe faremo sanare;
vedrai i figli vicini e lontani venire:
il suolo baciare!
Saremo in tanti, più tanti di ieri;
e giorno e notte staremo al lavoro:
per farti com'eri.

Tripoli, 21 Settembre 1918 — MARSEN GIUSEPPE.

Scuola Agraria di Pozzuolo del Friuli in Grottaferrata

In questi giorni si riapriranno i corsi della scuola Agraria di Pozzuolo del Friuli che il Comitato Romano di Patronato per i profughi friulani, con vero spirito di patriottismo, volle fosse mantenuta in vita nella ospitale vicina terra di Grottaferrata fino al ritorno in patria.

In seguito al trasferimento in altra sede del Direttore prof. Rossi, non ha guari disposto dalla competente Autorità governativa in armonia con provvedimenti di carattere generale, la Scuola fino a quando la condizione delle cose non consentirà di ridarle il suo titolare, sarà diretta dal professore dottore in Agraria cav. Francesco Paccanoni.

Le ben note qualità di amministrazione e la competenza in materia del prof. Paccanoni, che darà la sua opera gratuitamente, sono garanzia di successo per la provvida Istituzione, nella quale saranno sostanzialmente mantenuti fermi l'indirizzo, l'ordinamento e gli organi.

Come in passato essa continuerà ad essere assistita dal Consigliere cav. Battaino, quale delegato speciale del Comitato.

La scuola godrà pertanto di tutte le condizioni necessarie per un regolare e proficuo svolgimento della sua azione, sia in linea amministrativa, sia in linea tecnica, con il maggior possibile profitto per i giovanetti profughi friulani in essa ospitati e con soddisfazione delle autorità locali e della cittadinanza di Grottaferrata che, come accolse e trattarono i poveri profughi con encomiabile spirito di fraternità, hanno sempre circondato e circondano la Scuola stessa della più larga simpatia.

Ed il Comitato Friulano sarebbe assai lieto se la scuola Agraria potesse essere la base di un analoga stabile Istituzione in Grottaferrata quando quella di Pozzuolo del Friuli potrà, per virtù delle nostre armi vittoriose, restituirsi alla sua sede.

I profughi si sanno difendere

Così mi disse un giorno un commendatore di Genova, assai zelante di tutto ciò che si riferisce a patriottiche istituzioni create dalla guerra.

Certo l'egregio commendatore diceva il vero; tra i profughi vi sono persone intelligenti e colte, capaci di farsi degnamente valere e rispettare; come vi si trovano in numero certamente assai ristretto degli immeritevoli; ma è pure innegabile che molta di questa gente, in ispecie friulana, sono umili donne di campagna, semplici lavoratori sfuggiti per miracolo all'insidia di Caporetto, con l'anima tuttavia scossa dallo stupore doloroso del triste fatto avvenuto, e la mente assorta, anelante nel pensiero dei cari sperduti, o morti, o rimasti in balla del barbaro invasore, per cui è loro assai più difficile difendersi, essendo, d'altra parte, poco ascoltati.

Quindi, non ostante i profughi si sappiano bene difendere da se, non è escluso avvengono ingiustizie nell'assistenza a loro dovuta, non esistano tuttavia delle lacune negli ordinamenti che li riguardano, non vi siano degli interessati ingordi che cercano di tentare indegni sfruttamenti, là dove non dovrebbe esistere se non il rigoroso dovere di nazionale solidarietà verso i fratelli delle terre maggiormente colpite dalla barbarie dell'invasore. E questo è reso più facile dagli stessi profughi — e particolarmente dalle profughe — rimanendo disunite, talvolta diffidenti se non addirittura ostili gli uni dagli altri, mentre invece dovrebbero essere tutti concordi in un unico intento di giusta difesa, che non solo è beneficio comune, ma altresì nobile sentimento di personale dignità, manifestazione di illuminata e serena coscienza. L'unione che affratella, insegnando reciproco rispetto e amore, è la forza invincibile che guida a sempre migliori conquiste avvenire, il fulcro del progresso umano.

Genova, 3 Ottobre.

V. VAMPA.

Saluti dal fronte

ZONA DI GUERRA, 1 ott. 18

Avendo un po' di tempo inviamo i nostri più affettuosi saluti a tutti i parenti, amici e conoscenti, *Soldati*: Franceschini Leonardo, di Mortegliano, Stroppolo Primo, di Torsa e Bertossi Giuseppe, Bosco Lorenzo, Crescatti Angelo, Colautti Zuilo, Basso Antonio, Basso Baudino Celeste; *Sergenti*: Tisiotti Giovanni. Tutti del 2° Regg. Art. Campale Pesante, Zona di Guerra.

Vedere in quarta pagina: « Profughi che si ricercano»

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA RAVENNA

Terzo Convegno dei Sodalizi della Romagna.

Ci scrivono, 30 settembre (ritardata):

Com'era stato annunciato, ieri 29 settembre, ebbe luogo il terzo Convegno dei Profughi della Romagna con intervento dei rappresentanti locali, nonchè di quelli di Forlì, Faenza, Lugo, Imola, Bagnacavallo, Cotignola. Era assente la rappresentanza di Russi, che si ritenne però giustificata.

Venne ampiamente discusso della istituzione di una Cooperativa di Consumo tra i profughi della zona, e si procedette poi alla redazione dell'atto costitutivo a mezzo di Notaio, riservandosi al giorno 13 ottobre in cui avrà luogo una seconda adunanza di completare la nomina delle cariche sociali.

Quindi i signori Marco Renier, l'avvocato Pampanini di Forlì e Luigi Della Santa riferirono su vari argomenti e sulla discussione svoltasi a Roma, circa il risarcimento dei danni, al Convegno indetto dal Fascio. La discussione seguì animata. Interloquì calorosamente il sig. Candotti V. Emanuele geometra di Ampezzo e Vice Presidente del locale Sodalizio, augurandosi un più efficace intervento dei Deputati della Regione. Richiamò l'attenzione dell'Assemblea sul memoriale steso con rara competenza ed in forma eletta dal signor Marco Renier, memoriale — egli dice — che avendo raccolto le adesioni unanimi di tutti i Sodalizi d'Italia avrebbe dovuto formare base della discussione svoltasi al Convegno di Roma, quindi con parola commossa, chiede che l'Assemblea tributi unanime un voto di plauso al carissimo Presidente di Cotignola sig. Marco Renier per il memoriale redatto a favore dei profughi, e per il suo vivo interessamento esplicato in ogni campo e sotto ogni forma, con una modestia rarissima solo superata dal suo ingegno. A questa invocazione, che ha felicemente rispecchiato il sentimento di tutti i convenuti, si associa calorosamente il Presidente dell'Assemblea sig. Luigi Della Santa, e un applauso unanime, caloroso, viene tributato al signor Renier che invano cerca schernirsi da tale manifestazione.

L'avvocato Pampanini illustra quindi una lettera inviata dallo stesso sig. Renier al Presidente del Fascio co. Revedin e ne dà poi lettura. Tale lettera inviata alla chiusa del Congresso di Roma e che racchiude assennate osservazioni raccoglie l'approvazione dell'Assemblea, e di ciò si dà atto al co. Revedin mediante lettera-espresso.

Viene quindi presa in esame la progettata fusione dei Comitati della Romagna già in massima approvata nel precedente convegno di Russi. Tale fusione viene approvata sotto la denominazione «Unione dei Sodalizi e Patronati dei Profughi della Romagna».

Senza discussione, e vinte solo le riluttanze del sig. Marco Renier, questi viene confermato Presidente dell'Unione, con a Vice Presidente l'avv. Pampanini di Forlì e Della Santa di Ravenna.

Quest'ultimo interprete del sentimento unanime dell'Assemblea, manda un ringraziamento all'Autorità Comunale che ha gentilmente concesso l'uso della sala consigliare. L'Assemblea approva unanime ad esprime la propria gratitudine al Comitato di Preparazione Civile e all'Autorità Politica locale, per l'umano trattamento fatto ai profughi. Su proposta dei singoli rappresentanti tale plauso viene esteso ai Patronati della Romagna. Si astiene però il rappresentante di Faenza e ne spiega le ragioni esponendo una serie di sistematici inconvenienti nel trattamento fatto ai profughi di tale Città.

La Presidenza del Fascio si riserva di interessarsi in merito presso l'Alto Commissariato.

Il Presidente Della Santa propone pure che la manifestazione di plauso si estenda alla Benemerita Croce Rossa Americana che per interessamento del locale Patronato Scolastico provvide alla cura marina dei figli dei profughi, e che pure un ringraziamento vada alla locale Amministrazione Ospitaliera. Si approva per acclamazione delegando il Presidente a farsi interprete di tale manifestazione.

Viene quindi data lettura di una lettera di adesione della Commissione Veneziana per la popolazione rimasta nelle terre invase, invocante il solidale interessamento degli intervenuti per il raggiungimento del fine che detta Commissione si prefigge. L'Assemblea fà proprio il voto espresso rilevando la nobiltà e il patriottismo che lo ispirano.

Dopo di ciò i convenuti lasciano la sala per riunirsi nuovamente il giorno 13 ottobre alle ore 10.

DA ROMA

Una festa al ritrovo dei soldati profughi.

Ci scrivono 22 (ritardata):

La Commissione per il *Ritrovo dei soldati profughi* (composta dal Fascio Nazionale femminile e dall'Alto Commissariato per i profughi di guerra) allo scopo di solennizzare il 20 settembre ha organizzato una riunione per i soldati appartenenti alle terre invase che trascorrano in questi giorni la loro licenza estiva a Roma.

All'ingresso della sala le gentili signorine Incontri, Salasco e Levi distribuiscono ai soldati cartoline ricordo, fiori e coccarde tricolori.

La sala addobbata con bandiere nazionali, con piante e con fiori era gremita di soldati e di invitati.

Nelle prime file di poltrone noto le signorine Maria d'Alia, la baronessa Segrè, la contessa Elodia di Caporiacco Orgnani-Martina, Donna Bona Luzzatto, la baronessa Rubin de Cervin, la contessa Maria Micoli Toscano Caiselli, la signora Besso, la contessa Lazzari e molte altre.

Fra i signori S. E. il generale Vanzo; dell'Alto Commissariato poi: il comm. Segrè aggiunto Alto Commissario, l'on. co. Gino di Caporiacco, il cav. Visca, del Comitato per il Ritrovo del soldato: l'avvocato Tornielli e il sig. Ivancich; del benemerito Comitato Friulano: il comm. Verardo, il dott. cav. Costantino Perusini, il cav. G. Micoli Toscano, segretario Generale del Comitato stesso, e altri ancora.

Un'ottima orchestra (che gentilmente si è prestata) alle 15 precise inizia la festa con la Marcia Reale.

Seguono taluni numeri del programma, ultimati i quali l'on. di Caporiacco delegato dell'Alto Commissariato rivolge ai soldati, in dialetto friulano, un felicissimo discorso spesse volte interrotto da calorosi applausi, ed alla chiusa, felicissima, nella quale inneggia alla vittoria, al Re, alla Patria e salutato da una vera ovazione.

Dopo il discorso le signore del Comitato consegnano ad ogni soldato una busta con danaro, e con un foglietto che diceva:

«L'Alto Commissario per i profughi di guerra, rivolgendo un affettuoso saluto ai valorosi soldati delle terre invase, convenuti in Roma Immortale, formula, con fede sicura, l'augurio che la vittoria completa delle nostre armi riconduca, al più presto, tutti i profughi alle loro case, rese più sacre dalla lontananza, dal sacrificio e dall'eroismo dei combattenti».

***

Abbandonata la sala tutti i convenuti si riuniscono nel vasto piazzale riservato ai giuochi dei soldati profughi, per lo svolgimento della seconda parte del programma.

Si inizia subito il giuoco della *pignatta* e quello della *Tombola*: tutti riuscitissimi e di prima soddisfazione per i nostri soldati — i quali si trattennero fino a sera. Della festa essi certamente serberanno un gradito ricordo. *d.*

DA CASTELNUOVO GARFAGNANA

Il Vescovo tra i profughi.

Ci scrivono in data 30:

Come già vi annunciammo, sabato 28 corr. alle ore 20,30, col treno proveniente da Lucca, giunse l'Arcivescovo di Udine Mons. Antonio Anastasio Rossi, venuto espressamente a Castelnuovo Garfagnana, a fare una breve visita ai profughi friulani qui ricoverati.

L'Arcivescovo accompagnato dal segretario sacerdote Ermirio Paschini parroco di Cividale, fu ricevuto da Mons. Lino Giannini Abate mitrato e Provicario Generale della Garfagnana, dai signori Pesetti cav. avv. Giulio assessore e Salotti Guglielmo. Mons. Rossi si recò al Duomo gremito di gente, e pronunciò un discorso, mandando innanzi tutto un reverente affettuoso saluto a tutta la popolazione accorsa — profughi e garfagnini — che volle rendere onore non alla sua modesta persona, ma al culto che egli rappresenta; poscia mandò un caldo ringraziamento ai garfagnini per la fraterna amorevole accoglienza fatta ai figli suoi friulani; infine ebbe parole affettuosissime di conforto e di speranza pei profughi qui residenti; facendo ad essi intravvedere prossimo il sorgere di un'alba radiosa di pace vittoriosa, e, conseguentemente, l'immediato ritorno al focolare domestico, sogno desiato di noi tutti....

Domenica 29 alle ore 16,30, l'Arcivescovo di Udine volle visitare l'Asilo dei Profughi. Lo accompagnavano mons. Lino Giannini, D. Ermirio Paschini il Sindaco e Presidente del Patronato cav. Demetrio Vannugli, i profughi Scini Giuseppe soldato in licenza, Pittaro Giovanni, Ietri Antonio e Carlo Cengarle.

Visitò tutte le aule, chiedendo alle singole famiglie il loro nome ed il loro paese natio.

L'asilo, come sapete, è stato tempo fa un pò sfollato, e vi furono eseguite delle riparazioni, e rimediato ad altre manchevolezze.

I profughi ringraziano caldamente e affettuosamente l'Arcivescovo di Udine, e per la gentile visita loro fatta e per le parole di conforto e di speranza a loro date, ed esprimono a S. E. i sensi della loro più viva riconoscenza.

DA MONDOVÌ

Sempre sul trattamento ai profughi.

Ci scrivono, 2:

Ho letto finalmente che qualcuno ha rotto il ghiaccio, e si è fatto ed ha fatto sentire la voce di protesta sul come sono trattati i profughi a Mondovì (*Vedi Giornale di Udine* del 26 settembre u. s.).

Aggiungo per mia parte che a Mondovì non si è mai pensato da parte dei preposti alla cosa pubblica a costituire un vero Comitato di profughi con i capi famiglia profughi. Forse quei signori della Sotto-Prefettura, di cui fa cenno l'articolo precedente, non hanno il piacere di avere intrusi, e vogliono essere loro soli gli arbitri nelle decisioni sul modo con cui devono essere trattati *questi sorvegliati della polizia*.

Ed è giusto. Un vero Comitato di profughi sarebbe per loro una spina in un occhio, e certe parzialità non potrebbero nè avrebbero più ragione di sussistere.

Ci sono famiglie intere, che in dieci mesi, nulla hanno potuto ottenere all'infuori del sussidio governativo. E quando i profughi vanno per chiedere qualcosa, vengono sballottati dalla Sotto-Prefettura alla Casa del Popolo, da questa al Municipio, dal Municipio di nuovo alla Sotto-Prefettura, ove finalmente da parte di detti signori, e più specialmente da uno ben noto, vengono respinti come fossero delinquenti, quando non si sentono dire che se il trattamento non garba — potevano restare nei loro paesi!!!

È l'ora s'apra gli occhi, e si porti più rispetto e si tratti in altro modo, chi è stato in tutto provato, e tutto ha dato alla guerra e sa portare fieramente il nome italiano, tanto fieramente da essere d'esempio a certi signori così scarsi nella nobiltà del sentimento di fratellanza che mai come ora unisce tutte le regioni d'Italia nella lotta finale per il suo buon nome e la sua futura grandezza.

I profughi non chiedono che giustizia ed equità di trattamento.

fettizi hanno dato il loro plauso per l'opera altamente patriottica ed umana che

Grion Domenico, a Grion Luigi, ... Lupieri don Antonio, a Lupieri Leonardo,

Anno I. — Numero 10. Supplemento al N. 69 del GIORNALE DI UDINE — Esce ogni Domenica Firenze, 6 Ottobre 1918.

BOLLETTINO DEI PROFUGHI DI GUERRA

EDITO DAI COMMISSARI PREFETTIZI PER LE RICERCHE IN ITALIA E LE CORRISPONDENZE CON LE TERRE INVASE

Notizie dalle terre invase

DA UDINE

Al Commissario Prefettizio di Udine, Via Rustici 7 sono giacenti delle cartoline non potute recapitare per cambio d'indirizzo:

Rizzi Letizia, scrive al sergente Feraro Michele — Cimarosti Francesco, al soldato Cimarosti Galliano — Bianchini Clotilde, al soldato Scagnetti Attilio — Bidischini famiglia, a Midena Mario soldato — Roiatti Giovanni, a Roiatti Giuseppe, soldato — Zanoni Angela, a Zanoni Fortunato, soldato — Rizzi Letizia, a Sacchetto Antonio, soldato — Coseano Luigia, a Coseano Etchedo, soldato — Barazzutti Arduina, a Chiarandini Angelo, sold: — Gremese Maria ved: Cotterli, a Cotterli Antonio, soldato — Mamoli Giovanni, a Mamoli Adalgisa — Pellegrini Marinato Teresa, a Marinato Carlo, soldato — D'Agostino Romeo, a D'Agostino Giovanni, soldato — Plamo Giovanni, a Tomadini Mario, soldato.

De Biasi Angela, scrive a De Biasi Costante, militare — Mulinaris Maria, a Lodolo Carlo, soldato — Cadamura Giuseppe, a Cadamura Alberto, militare — Secco Carmelo, a Solasso Giuseppe, soldato — Nobile Anna, a Zito Angelo, soldato — Romanelli Gione, a Romanelli Guido, soldato — Gottardo Emilia, a Gottardo Raffaele, soldato — Bona Luigi, a Bona Angelo, soldato — Pio Emilio, a Pio Enea, militare — Parussini Antonio, a Parussini Guido, soldato — De Marco Giuseppe, a De Marco Leonardo, militare — Fontanino Gisella, a Zarpellon Rocco, soldato — Mauro Maria, a Bruno Biancalani, soldato — Della Mea Veronica, a Della Mea Antonio, militare — Migotti Margherita, a Grazzini Venzo, militare — Maino Giuditta, a Pedrassi Carlo, soldato — Vignando Luigia, a Reggeri Luigi, soldato — Zavarese Gemma, a Girola Regina, soldato — Gismano Emma, a Trentini Maria, soldato — Marcolini Luigia, a Baldan Giuseppe, soldato — Cardi Angelo, a Francesco Boccardi, soldato.

Giusti Maria, scrive a Giusti Giosuè, soldato — D'Este Giovanni, a Micossi Domenico, soldato — Basso Amelia, a Basso Vincenzo, soldato — Tonsic Anastasia, a Micoli Egidio, soldato — Tomadini Tobia, a Casanova Davide, soldato — Gregorutti Maria, a Gregorutti Vittorio, soldato. — Cossio Neomi, a Peilis Primo, soldato — D'Este Giovanni, a Muconi Gio Batta, soldato — Diminutti Maria, a Abitilini Guido, soldato — Quendolo Giuseppe, a Quendolo Antonio, soldato — Passone Pio, a Passone Umberto, soldato.

Modonutti Gio Batta, scrive a Modonutti Guido, soldato — Zanoni Angela, a Volpe Giuseppe, soldato — Blasoni Adriana, a Blasoni Francesco, soldato — Maccolini Maria, a Tarullo Giuseppe, soldato — Fontanini famiglia, a Fontanini Alfredo, soldato — Vacchiani Giovanni, a Vacchiani Santo, soldato — Caola Pietro, a Caola Anna, soldato — Gottardo Gio Batta, a Agosto Luisa, soldato — Bassi Rosa, a Bassi Sisto, soldato — Milanopulo Giovanni, a Milanopulo Emilio, soldato — Driussi Primo, a Driussi Carlo, soldato — Rizzi Anna Canciani, a Rizzi Dalmo, soldato — Ledri Augusto, Alisa, a Gatti Aristide, soldato — Lodolo Vittorio, a Lodolo Anna, soldato — Bonanni Panilla, a Bonanni Filippo, soldato — Franzolini Diamonte, a Chicco Mario, soldato — Luvisoni Anna, a Luvisoni Teresa, soldato — Plasenzotti Enrica, a Plasenzotti Guido, soldato — Merlino Lucia, a Merlino Massimo, soldato — Feruglio Bomilda, a Battini Carlo, soldato.

Romanelli Luigi, scrive a Lippera Giuseppe, soldato — Craighero Nicolò, a Craighero Pietro, soldato — Spinac Enea, a Bertini Francesco, soldato — Feruglio Maria, a Colombo Carlo, soldato — Gragnano Antonio, a Gragnano Carlo, soldato — Romanelli Ida, a Marcussi Roberto, soldato — Coletti Esmeralda, a Coletti Alessandro, soldato — Ledri Alisa Augusta, ad Augusta Luigi, soldato — Barazzutti Duina, a Chiarandini Angelo, soldato — Padovani Teresina, a Padovani Ermenegilda, soldato — Vignando Luigia, a Vignando Giacinto, soldato — Famiglia Merlino, a Modena Mario, soldato — Lodolo Maria, a Viola Augusto, soldato — Blasoni Giuseppe, a Blasoni Raffaele, soldato — Luprieri Maria, a Luprieri Alessndro, soldato — Figini Pia, a Dinon Gemma — Romeo Evangelista, a Romeo Damiani.

DA GEMONA

Il Commissario Prefettizio per i Comuni del Mandamento di Gemona, con sede in Firenze via dei Bardi N. 7, comunica di aver giacenti in ufficio le sottoindicate cartoline della Croce Rossa di cui tuttora ignora l'indirizzo dei destinatari e che pervennero dopo la pubblicazione del secondo elenco, pubblicato nel bollettino N. 3 dei 18 Agosto p. p. mentre il primo trovasi sul Giornale di Udine 27 *Giugno N.* 40, 7 *Lugiio N:* 43 e 14 *Luglio N.* 45 *prossimo passato.*

Nel presente figura per ordine alfabetico il nome della persona profuga a cui la cartolina è indirizzata.

Artegna (3° elenco).

Aita Luigi, riceve da Persella Luigia — Arbore Giuseppe, soldato, da Mandussi Giuseppina — Bello Fortunato, soldato, da Maria Frare — Bertoldi Andrea, da Bertoldi Drusolina — Bin Luigi, da Bin Giuseppe — Birelli Giovanni, soldato, da Ctagnolini Rosa — Boiatti Oliva, da Boiatti Angela — Braida Carlo, da Braida Teresa — Brisinello Giovanni, soldato, da Brisinello Gioconda — Burra Erminio, soldato, da Burra Maria — Buzzolini Antonio, soldato, da Buzzolini Biovanni — Cabassi Ciro, soldato, da Merlini Irma — Candotti Francesco, soldato, da Candotti Celesta — Cargnelutti Pietro, soldato, da Artogna Severina — Carlucci Vito, soldato, da Burra Verohica — Cazzaniga Napoleone, soldato, da Cazzaniga Maddalona — Cesaretti Cesare, soldato, da Giacuzzi Veronica — Colavizza Giuseppe, soldato, da Colavizza Raimondo — Comuni Attilio, da Comini Anna — Casmaro Guido, soldato, da Cosmaro Faustina — Danelutti Ernesto, soldato, da Danelutti Italia — Del Fabbro Riccardo, soldato, da Del Fabbro Domenico — De Monte Lindo, soldato, da De Monte Anna — De Monte Satiro, soldato, da De Monte Maria — De Nardi Davide, soldato, da De Nardi Giuseppe — Di Bernardo Giovanni, soldato, da Di Bernardo Giorgio — Ellero Antonio, soldato, da Romanin Francesco — Ellero Costantino, soldato, da Ellero Giacomo — Ellero Mario, soldato, da Ellero Giovanni — Fabbri Attilio, soldato, da Merlini Anna — Fabris Pasquale, soldato, da Fabris Severino — Facezini Giovanni, soldato, da De Monte Giselda — Facini Alberto, soldato, da Facini Gio Batta — Facini Dertino, soldato, da Facini Gio Batta — Facini Luigi, soldato, da Zia Facini — Fioretto Ettore, soldato, da Menis Teresa — Folladore Antonio, soldato, da Folladore Maria — Franco Francesco, soldato, da Franco Masdalena — Franco Gaetano, caporale, da Franco Giuseppe — Franco Rocco, soldato, da Franco Giuseppe — Giorgini Luigi, soldato, da Giorgini Maria.

Giuliani Luigi, da Giuliani Luigi — Jacuzzi Gio Batta, soldato, da Jacuzzi Limn — Jacuzzi Guglielmo, soldato, da Iacuzzi Anna — Isola Alfonso, da Isola Leonardo — Lamian Domenico, soldato, da Cranero Teresina — Liva Angelo, soldato, da Liva Sebastiano — Liva Domenico, soldato, da Liva Giovacchino — Liva Paolo, soldato, da Liva Sebastiano — Liva Pietro, soldato, da Liva Francesca — Lizzi Domenico, soldato, da Lizzi Rosa — Mandussi Gabriele, soldato, da Madussi Maria — Madussi Gabriele, soldato, da Madussi Maria — Marino Degliuomini, tenente, da Cragnolini Maria — Matiussi Feliciano, da soldato, da Matiussi Allessandro — Menis Angelo, soldato, da Menis Teresa — Menis Antonio, soldato, da Menis Adriano — Menis Emilio, sergente, da Menis Maria — Menis Giovanni, soldato, da Menis Bortolomeo — Menis Giovanni, soldato, da Menis Rosalia — Menis Giovanni, soldato, da Menis Teresa — Menis Leonardo, soldato, da Menis Teresa — Menis Ugo soldato, da Menis Maddalena — Metus Giuseppe, soldato, da Metis Rosa — Merluzzi Pietro, sergente, da Merluzzi Noemi — Merluzzi Pietro, sergente, Merluzzi Noemi — Mionetto Elia, soldato, da Mionetto Carmela — Mionetto Ernesto, soldato, da Mionetto Angelo — Mionetto Luigi, soldato, da Mionetto Francesco — Mionetto Stefano soldato, da Mionetto Davide — Manticolo Giovanni, soldato, da Monticolo Teresa — Nicli Domenico, soldato, da Nieli Giovanni — Orsi Giuseppe, soldato, da Merlini Irma — Pattaroni Luigi, soldato, da Menis Anetta — Perini Lino soldato, da Perini Domenico — Piazza Clemente, soldato, da Piazza Battista — Piazza Clemente, soldato, da Piazza Luigi — Piazza Faustino, soldato, da Piazza Antonietta — Piazza Giovanni, soldato, da Piazza Luigi — Ponte Pietro, soldato, da Ponte Virgilio — Pontelli Callisto, soldato, da De Monte Maddalena — Pontussi Celso, soldato, da Pontussi Anna — Pontussi Romeo, soldato, da Pontussi Francesco — Ricco Pelarnino, soldato, da Mosar Caterina — Romanini Costantino, soldato, da Romanini Carlo — Romanini Erminio, soldato, da Romanini Anna.

Romanini Erminio, soldato, da Romanini Anna — Romanini Eugenio, caporale, da Pontelli Martino — Romanin Umberto, soldato, da Romanini Pietro — Salinaro Giuseppe, soldato, da Trannero Tecla — Tando Ugo, soldato, da Tando Maria — Tea Callisto, soldato, da Pranissi Irma — Tea Eemo, soldato, Tea Giustina — Tea Umberto, soldati, da Tea Giustina — Tonella Paolo, soldato, da Tonello Lucia — Tonello Pietro, soldato, da Tonello Lucia — Toniutti Natale, soldato, da Venturini Anina — Tottolo Pietro, soldato, da Tottolo Pio — Tramassi Giuseppe, soldato, da Cremassi Giovanni — Trannero Enrico, soldato, da Trannero Giovanni — Valzacchi Giovanni, soldato, da Valzacchi Natale — Venturini Leonardo, soldato, da Venturini Anna — Zata Luigi, soldato, da Soider Ida — Zorzi Domonico, soldato, da Rizzotti Maria — Zussi Giovanni, soldato, da Zussi Pietro.

Comune di Bordano (III elenco).

Bellina Pasqua, riceve da Picco Elisabetta — Bellina Pasqua, da Picco Catterina — Colomba Giovanni, da Colomba Celestina — Colombo Emma, da Colombo Vittoria — Covena Pietro, soldato, da Covena Eugenia — Fossi Martino, soldato, da Rossi Domenico — Galassi Emilio, caporale, da Galassi Assunta — Geronazza Celeste, cap. magg., da Geronazzo Carlo — Geronazzo Luigi, soldato, da Geronazzo Teresa — Lauretti Giuseppe, soldato, da Rossi Teresa — Piazza Giovanni, soldato, da Picco Lucia — Picco Amadio, da Picco Caterina — Picco Domenica, da Picco Elena — Picco G. Batta, da Colombo Maria — Picco Giuseppe, soldato, da Candolini Maria — Picco Giuseppe cap. magg. da Picco Giovanni — Picco Valentino, soldato, da Picco Maria — Rossi Antonio, soldato, da Stefanutti Massalena — Rossi Antonio, da Picco Maria.

DA S. DANIELE

Al Commissario di San Daniele sono pervenute le seguenti cartoline dalle terre invase.

Della Santa Giuseppina, scrive a Della Santa Enrico — Perosa Caterina, a Di Giusto Ferdinando — Battellino Emilia, a De Giorgi Leonardo Maria, Di Leonardo Antonio — Govetto Adele, a Dielaiuti Luigi — Di Pauli Maria, a Di Pauli Antonio — Di Pauli Maria, a Di Pauli Giacomo — Damo Bortolo, a Damo Carmelo — Piuzzi Pietro, a De Monte Giovanni — Diolaiuti Valentino, a Diolaiuti Luigi — Del Dò Giuseppe, a Del Dò Pietro — Topazzini Anna, a De Carlo Luigi — D Attara Daniele, a D'Affara Giuseppe — Fanzutti Maria, a Fanzutti Luigi — Ferro Mareschi, a Ferraresi Carlo — Bidinost Teresa, a Fortunato Pietro — Suliani Giuseppina, a Floriano Giuseppina — Casasola Edoardo, a Fabro Rosa — Zuliani Anna, a Floreani Giuseppina — Miani Angelina, a Franco Augusto — Bidinost Teresa, a Fortunato Pietro — Flora Domenica, a Flora Gregorio — Narduzzi Erminia, a Floreano Candusso Filomena — Flora Anna, a Flora Valentino — Flora Anna, a Flora Luigia — Menegazzo Maria, a Ghitto Primo — Gelmo Guerrino, a Gelmo Angelo — Gelmo Guerrino, a Gelmo Giovanni — Gelmo Giordano, a Gelmo Antonio — Michelutti Filomena, a Lirutti Giacomo — Leon Maria, a Leon Arturo — Leon Maria, a Leon Giovanni — Leon Maria, a Leon Gio Batta — Fudri Maria, a Leon Arturo — Lodo Amandio, a Lodi Emilia — Macor Osvaldo, a Macor Pietro — Macor Osvaldo, a Macor Giuseppe — Missio Amedeo, a Missio Giacomo — Missio Amedeo, a Missio Luigi — Molinaro Antonio, a Molinari Amedeo — Contardo Maria, a Masciolini Ettore — Molinaro Celestina, a Molinaro Agostino — Marini Teresa, a Mirolo Lodovico — Macorito Giovanni, a Macorito Pietro — Iob Secondo, a Mario Iob — Macor Mattia, a Macor Stefano — Dalt Martina, a Morgan Giosuè — Moroso Antonio, a Moroso Domenica — Moroso Giuseppe, a Moroso Rosa — Michelutti Anna, a Michelutti Giacomo — Moroso Giuseppe, a Moroso Angela — Moroso Giuseppe, a Moroso Pietro — Marcuzzi Irma, a Marcuzzi Costantino — Driussi Assunta, a Minisini Pietro — De Pauli Maria, a Michelutti Pietro — Micoli Silvia, a Micoli Giacomo — Macoritto Annunziata, a Macoritto Giuseppe — Miani Pietro, a Miani Lucurgo — Macoritto Giuseppe, a Macoritto Luigi — Michelutti Filomena, a Michelutti Angela — Narduzzi Pietro, a Narduzzi Mattia — Narduzzi Pietro, a Narduzzi Giuseppe — Narduzzi Pietro, a Narduzzi Girolamo — Narduzzi Maria, a Narduzzi Emilio — Violino Maria, a Narduzzi Gino — Cinelli Maddalena, a Maoloni Lorenzo Nataloni Lucia, a Natolini Regina — Noro Marco, a Naro Bernardino — Narduzzi Pietro, a Narduzzi Enrichetta — Nussi Angelina, a Nussi Giuseppe — Peverini Lugia, a Peverini Maria — Pischiutta Luigi, a Pischiutta Giacomo — Piussi Luigia, a Piussi Francesco — Pischiutta Domenico a Pischiutta Antonio — Polano Guglielmo, a Polano Saturnino — Pagnutti Marianna, a Pagnutti Nicolò — Perosa Catterina, a Perosa Giovanni — Perosa Maria, a Perosa Giovanni — Zanini Teresa, a Pischiutta Attilio — Zuliani Giuseppina, a Pitassi Mario — Pischiutta Anna, a Pischiutta Leonardo — Narduzzi Irma, a Palmaro Luigi — Pederiva Luigi, a Pederiva Emilio — Pischiutta Lucia, a Pischiutta Giacomo — Frittaion Regina, a Polano Santa — Vignuda Carlo, a Pischiutta Regina — Piuzzi Pietro, a Piuzzi Angelo — Polano Angelo, a Suor Susanna Maria Polano — Pinon Pietro, a Pinosa Guerrino — Polano Guglielmo, a Polano Saturnino — Canusso Luigia, a Persello Irma — Pidutti Elisa, a Pidutti Emilio — Quarente Amelia, a Quarente Giovanni — Famiglia Quai, a Quai Anna — Rinaldis Amalia, a Rinaldis Pietro — Zuliani Rosina, a Sironi Luigi — De Luca Carolina, a Schioretto Angelo — Sanniche a Giuseppina, a Sannichelli Giovanni — Saliso Elvira, a Saliso Raffaele — Orlando Angelina, a Sandri Giacomo — Simonetti Angela, a Simonetti Giovanni — Ierutti Itide, a Ierutti Gorelli Olga — Sivilotti Carolina, a Sivilotti Angelina — Simonetti Maria, a Simonetti Govanni — Toppazzini Giacomo, a Toppazzini Irene — Topazzini Umberto, a Toppazzini Olinda — Vuano Biuditta, a Vuano Giuseppe — Pischiutta Vincenzo, a Vignuda Regina — Giuliani Maria, a Violino Antonio — Prospero Antonio, a Vidoni Anna — Vignuda Carlo, a Vignuda Emanuele — Cecconi Maria, a Vignuda Giacomo — Cecconi Marianna, a Vignuda Giacomo — Vignuda Elisabetta, a Vernoni Anna — Zanutto Giuseppe, a Zanutto Pietro — Zanutto Filomena, a Zanutto Giovanni — Zanutto Filomena, a Zanutto Giovanni — Zavagna Marianna, a Zavagna Lorenzo — Zanini Valentino, a Zanini Antonio — Zanichelli Giuseppina, a Zanichelli Giovanni — Zolli Caterina, a Zolli Luigi — Zavagna Marianna, a Zavagna Porenzo — Zott Caterina, a Zotti Vittorio — Zuliani Maria, a Zuliani Danille — Zanini Enzo, a Zanini Albino — Zuliani Costantino, a Zuliani Gio Batta — Zuliani Costantino, a Zuliani Pietro — Zanini Francesco, a Zanini Albino.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il Commissario Prefettizio dei Comuni del distretto di San Vito al Tagliamento con sede in Firenze, Via Ghibellina n. 79-2, ricevette dalla Croce Rossa e tiene disposizione dei destinatari le comunicazioni delle seguenti persone rimaste nel territorio invaso

San Vito al Tagliamento.

Alfenore, di Prodolono, scrive al marito Alfenore Antonio — Benvenuto, al marito Benvenuto Aiacomo — Bertolin Gio Batta, a Boscolo Emilio — Bertolo Don Raimondo, a Perosa Antonio — Bortolussi Amilia, a Bortolussi Francesco — Brun Regina, a Brun Giuseppe — Brunetta Gaetano, di Prodolono, a Altan Gio Batta — Cortese Giovanna, a Cortese Damiano — DebMonti Gio. Batta, a Deganutti Luigi — Dolmini Virginia, a De Rosa Francesco — Fabris Giuditta, di Prodolone, a Picvoli Giuseppe — Falcomer, di Prodolone, al fratello Falcomer Anselmo — Fogolin B. Batta, a Fogolin Antonio — Girardo Angela, a Girardo Pietro — Gregoris Luigi, a Gregoris G. Batta — Innocente famiglia, di Gleris, a Innocente Fioravante — Jop Agostino, a Iop Emilio — Marchesin Antonia, a Marchesin Angelo — Mauro Virginia, a Mauro Carlo — Montico Angela, di Savorgnano, a a Mazzon Domenico — Montico Antonia, a Pitton Antonio — Muzzin Rosa, a Valentinuzzi Luigi — Nadalin Angela, a Nadalin Pio — Pecile Marianna, a Guerrieri A. Tenente — Piglia Angelo, a Piglia Antonio — Polesello Osvaldo, a Polesello Antonio — Polesello Angelo, a Polesello Antonio — Polo Giovenzo, di Savrognano, a Polo Ario — Saurin Matilde, a Iop Emilio — Ros Luigia, a Ros Vittorio — Scodeller Maria, a Scodeller Giuseppe — Simonato Luigi, a Simonato Basilio — Tassan Bortolo, a Tassan Angelo — Tesolat Arcangelo, di Savrognano, a Tesolat Giuseppe — Tracanelli Caterina, a Tracanelli Giovanni — Tracanelli genitori, al figlio Tracanelli Giuseppe — Travanut Sante, a Travanut Antonio.

Arzene.

De Paoli Elisa, scrive a Maniago Ernesto — Forte famiglia, a Forte Michele — Pres-Gismondt Luigia, a Benedetti Clelia.

Casarsa delle Delizia.

Cesarin Rosa, scrive a Colussi Valentino — Mazzucchin Angelina, a Pasqualino Querino — Puppin Vincenzo, a Puppin Giovanni.

Chions.

Boeran Santa, scrive a Borean Massimiliano — Lovisa Maria, a Lovisa Giovanni — Santin Pietro, a Santin Marco — Stefanin Sante, a Stefanin Pietro — Stringhetta Rosa, a Stringhetta Antonio — Valeri Umberto, a Valeri Marco — Zavatin famiglia, a Zavatin G. Batta — Zavatin Antonio, a Zavatin Enrico.

Cordovaco.

Candotti Lucia, scive a Candotti Pietro — Colloredo Grazia, a Colloredo Sante — Sut Angela, a Giusti Lino

Marsano al Tagliamento.

Fabris Pietro scrive a Fabris Gilberto — Innocente Luigi, a Innocente Gio Maria — Meneguzzi Maria, a Meneguzzi Emilio — Mior Anno, a Mior Vittorio — Nadalin Giuseppe, a Driussi Luigi — Perosa Maria, a Perosa Umberto — Piasentin Antonia, a Piasentin Natsae — Simonato Maria, a Simonat Virgilio — Zanet Girolamo, a Zane Massima.

Pravisdomini.

Bardellotto Libera, scrive a Bardellotto Sante — Bot Giacomo, a Bot Giovanni — Cappelletto Angelo, a Cappelletto Sante — Favaretto Ferdinando, a Favaretto Giovanni — Marson Emma, a Marson Antonio — Simoni Massino, a Simoni ....

San Martino al Tagliamento.

Belli Maddalena, scrive a Belli Angelo — Orlando Marianna, a Borean Federico — Del Bon Natale, a Del Bon Giovanni — Goretti famiglia, a Gozzetti Silvio —

Sesto al Reghena.

Antonioli famiglia, di Baganrola, scrive a Antonoli Giuseppe — Barberi Sante, a Barberi Antonio — Bon Antonio, a Bon Antonio — Conte stefao, a Conte Silvio — Corazza Rosa, a Bagnarol Giuseppe — Daneluzzi Marcello, a Daneluzzi Giovanni — De Vecchi Sebastiano, a De Veccgi Vittorio — Forte Luigia, a Verona Antonio — Fortuna Angela, a Sessolo Pietro — Franzon Giuseppe, a Franzon Antonio — Manzon Maria, a Marianelli Giuseppe — Manzon Maria, a Manzon Ujberto — Miotto Luigi, a Miotto Sante — Papais Paolo, a Papais Luigi — Papais Santo, di Ramuscello, a Papais Emilio — Pillon Maria, a Pillon Giovanni — Terevisanut Felice, a Trevisanut Luigi — Zanet Giovanni, a Zane Gioachino.

Valvaone.

Avoledo G. Batta, scrive a Avoledo Alberto — Brunetta Santa, a Brunetta Giovanni — Castellani Massimo, a Castellani Dante — Gai Lodovico, a Gai Luigi — Gri Osvaldo, a Gri Giuseppe — Muscio Teresa, a Muscio Nicolò — Pasutto Angelo, a Pasutto Tiziano — Peressin Antonio, a Peressin Romano — Poletto Vittoria a Menegon Settimia — Rigo Luigia, a Rigo Antonio — Zuliani Rosa, a Zuliani Francesco.

DA SPILIMBERGO

Ecco l'elenco delle corrispondenze pervenute dai Comuni invasi, pertinenti al Mandamento di Spilimbergo (Lungarn Acciaiuoli N. 2, Firenze).

Comune di Spilimbergo.

Biasotto Alfonso, scrive a Biasotto Giuseppe — Bozzer Caterina, a Bozzer Giovanni — Battistella Giuseppina, a Battistella Domenico — Bordini Attilio, a Bordini Olinto — Babuin Mario, a Babuin Santo — Bortoluzzo Rosa, a Bortuzzo Albino — Bisaro Maria, a Visontin Amedeo — Bortuzzo Marie a Bortuzzo Luigi — Bozzer Rosa, a Bozzer Giuseppe — Borsini Alfea a Papcrini Pietro — Bortuzzo Antonio, a Sbrituzzo Pietro — Sbrizzo Rosa, a Sbrizzo Vittorio — Bortuzzo Rosa, a Bortuzzo Giuseppe — Bronea Vincenzo, Bronea Candido — Cimarosti Giovanna, a Cazzitti Pietro — Cristofoli Regina, a Cristofoli Luigi — Corrado Regine, a Traili Maria — Carnera Giovanna, a Carnera Santi Collina Anna a Collina Francesco — Ceschin Maria, a Ceschin Sante — Colonnello Augusta, a Colonnello Antonio — Colonnello Regina, a Colonnello Enrico — Canciani Maria, a Canciani Floriano — Cedolin Luigi, a Cedolin G. Batta — Cividin Luigia, a Zavagno G. Batta — Cancian Teresa, a Cancian G. Batta — D'Agostin Angelo, a D'Agostin Francesco — D' Innocenti Marina a D' Innocente Attlio — Frari Alessandro, a Frari Angelo — Frasanchin Maria, a Frasanchin Pietro — Francesconi Antonio, a Francesconi Gaetano — Francesconi Maria, a Francesconi Osualdo — Francesconi G. Batta, a Francesconi Carlo — Francescutti Rosa, a Francescutti Giovanni — Ferrarin Giulia, a Ferrarin Pietro — Ferrari Giulia, a Ferrarin Vittore — Giotto Antonio, a Dal Gesso Bastioni Giulia — Giacomello Gino, a Francescutti Luigi — Giacomello Luigia, a Giacomelle Giovanni — Giacomello Luigia, a Giacomello Angelo — Giacomello Luigia, a Giacomello Mattia. — Liva Eugenio, a Liva Antonio — Liva Italia, a Cristofoli Giovanni — Martina Italia, a Martina Luigi — Pellarini Luigia, a Pellarini Lodovina — Roitero Catterina, a Roitero Luigi — Aoitero Osualdo, a Roitero Erminio — Roitero Elisa, a Sedran Giuseppe — Rcitero Elisa, Roitero Antonio — Rizzotti Beatrice, a Rizzotti Francesco — Rizzotti Roda, a Rizzotti Ernesto — Rizzotti Rosa, a Rizzotti Pietro — Rossi Ida, a Rossi Ermenegildo — Rossi Maria, a Rossi Pietro — Sbrizzo Rosa, a Sbrizzo Vittorio — Spironelli Marie, a Spironelli Francesco — Sudiro Giovanni, a Sudiro Giovanni — Sudiro Giovanni, a Sudiro Daniele — Sudiro Giovanni, a Sudiro Angelo — Tonello Anna, a Scatton Pietro — Tonello Luigia, a Tonello Antonio — Tonello Maria, a Tonello Valentino — Tonello Osvaldo a Tonello Camello — Tormeno Maria, a Tormeno Antonio — Ustino Luigia, a Ustino Giovanni — Vicoletti Alice, a Festa Domenico maresciallo — Zavagno Anna, a Rizzotti Luigi — Zanier Rosalia, a Zanier Francesco — Zavagno Bortolo, a Zavagno G. Batta — Zanin Domenica, a Zanin Regina — Zatti Matilde, a Zatti Maria — Zavagno Graziadio, a Zavagno Luigi — Zavagno Adelaide, a Zavagno Albano — Zavagno Graziadio, a Zavagno Daniele — Zavagno Carolina, a Zavagno Antonio — Zanettea Libero, a Ceschin Giacinto.

Comune di Tramonti di Sotto.

Baret Angelo, scrive a Cozzi Pietro — Facchin Padre, a Facchin Gio Batta — Facchin Giuseppe, a Facchin Giovea — Facchin Pietro, a Facchin Marco Pielli Madre, a Pielli Paolo — Rugo moglie, a Rugo Giovanni.

Comune di Tramonti di Sopra.

Crozzoli Valentino, a Crozzoli G. Bat — Quas Maria, a Quas Daniele.

Comune di Forgaria.

Barazzutti Emilia, scrive a Biasutti Lorenzo — Lorenzini Pietro, a Porenzini Pietro — Masini a Masini G. Batta.

Comune di San Giorgio Rich.

Cao Antonio, scrive a Cao Giovanni Chivilò Regina, a Giordano Mariano — Duz Luigi, a Duz Puo — Dal Cin Orsola, a Dal Cin Vito — De Nardi Giuseppe, a Sanfiore Ernestina — De Giorgi Oliva a Trasa Alessandro — D'Andrea Antonio, a D'Andrea Giovanni — Frasanchin Giovanna, a Lenarduzzi Giuseppe — Lenarduzzi Padre, a Lenarduzzi Antonio — Lenarduzzi Celeste, a Lenarduzzi Gilberto — Lenarduzzi Caterina, a Lenarduzzi Giovanni — Mason Santa, a Mason Lorenzo — Taschin moglie, a Paschin Giacomo — Parroco don Sabot a Cavalcante Enrico — Parroco don Sabot, a Facca Severino — Parroco don Sabot, a Basso Beniamino — Sella Bartolemeo, a Sella Albino — Volpatti Maria, a Volpatti Antonio — Venier Paolo, a Venier Giacomo.

Comune di Pinzano.

Chivilò Regina, scrive a Giordano Mariano — Dal Cin Orsola, a Dal Cin Vito — D'Andrea Antonio, a D'Andrea Giovanni — De Giorgi Oliva, a Trasa Alessandro — De Nardi Giuseppe, a Sanfiore Ernestina.

Comune di Sequals.

Clima Vittoria di Elisa, scrive a Panzani Egisto — Costa Marina, a Costa Egidio — Carnera Elidia, a Di Valentin Antonio — Carnera Elidia, a Pellarin Tiziano — Codesan Giovanna, a Codesan Giuseppe — D'Andrea Maria, a Ceconi Antonio — Di Pol Maria, a Di Pol Eliseo e Cesare — Foscato Maria, a Foscato Pietro. — Franco Gaetano, a Franco Eugenio — Geromaso Elda, a Turco Attilio — Mander Luigia, a Mander Angelo — Men Giuseppina, a Men Luigi — Odorico Santa, a Odorico Ernesto e Annibale — Odorico Luigia, a Odorico Michele — Serafini Giuditta, a Serafini Luigi — Zago Maria, a Fossaro Forturato,

Comune di Meduno.

Bevilacqua Caterina, scrive a Bevilacqua Agostino — Boz Ersilia, a Boz Antonio — Bidoli Mattia, a Bidoli Domenico — Bevilacqua G. Batta, a Bevilacqua Antonio — Corrado Albina, a Corrado Natale — Cattarinuzzi Sabata, a Cattarinuzzi Bortolo — De Anna Maria, a De Anna Angelo — De Cecco Giulia, a De Cecco Valentino — Fabris Italia, a Fabris Giovanni — Moruzzi Paolina, a Moruzzi Giovanni — Todero Maria, a Todero Lorenzo — Tositti Domenica, a Tositti Giovanni — Tonitto Maria, a Tonitto Giovanni.

Comune di Castelnuovo.

Braida Lucia, scrive a Bortolussi Giuseppe — Bertin Maria, a Bertin Mattia — Borghese Maria, a Zanier Arturo — Braida Carolina, a Braida Antonio — Colautti Maria, a Cesca Francesco — Cancian Luigia a Tonelli Giovanni — Cozzi Antonio, a Cozzi Pietro — Cozzi Erminia, a Coloiacomo Giovanni — Cozzi Caterina, a Bertoli Gio Batta — Cozzi Maria, a Del Frari Tommaso — Del l'Agnola Lucia, a Braida Beniamino — Del Gallo Pietro, a Del Gallo Giovanni — Favit Maria, a Favit Antonio — Favit Maria, a Cozzi Luigi — Lorenzini Elisa, a Lorenzini G. Batta — Lorenzini Elisa, a Lorenzini Antonio — Lorenzini Elisa, a Tosoni Maria — Lorenzoni Elisa, a Del Fabbro Giuseppa — Rubianco Emma, a Brosolo Giovanni — Rubianco Emma, a Tositti Antonio — Sguersi Domenica, a Lorenzini G. Batta — Simonutti Antonio, a Simonutti Girolamo — Simon Maria, a Concina Domenico.

Comune di Vito d'Asio.

Butti Antonio, scrive a Butti Pietro — Galante Giuseppina, a Tosoni G. Batta — Galante Veronica, a Galante Leonardo — Guerra Giovanni, a Guerra Mario — Marin Agostino, a Marin Eugenio — Parroco di Casiacco, a Marin Agostino — Peresson Maria, a Pasqualis Domenico — Tancon Antonio, a Tancon Riccardo — Tosoni Santa, a Cecconi Giovanni — Vasilico Luigi, a Gerometta Emma — Zannier Domenica, a Zannier Giocanni.

Comune di Travesio.

Bortolussi Sabata, a Bortolussi Pietro — Cargnelli padre, a Cargnelli Attilio — Cargnelli Pierina, a Cargnelli Attilio, — Cargnelli Pierina, a Cargnelli G. Batta — Deanna Lucia, a Deanna Angelo — Deanna Giovanni, a Deanna Emilio — Mattiuzzi Antonio, a Mattiuzzi Giuseppe — Moro Pietro a Moro Beniamino — Nassutti moglie, a Nassutti Bernardo — Tositti Sabina, a Tositti Felice — Zancan Giuseppe, a Zancan Angelo — Zancan Lorenzo, a Zancan Raimondo.

Comune di Clausetto.

Baschiera Giovanni, scrive a Baschiera Enrico.

Brovedani Francesco, scrive a Brovedani Domenico — Brovedani Francesco, a Brovedani Giovanni — Brovedani Maria, a Brovedani Giovanni — Bullian Luigi, a Bulian Gio Maria — Colledani Giovanni, a Colledani Osualdo — Colledani Orsola, a Blian Pietro — Cedolin Emma a Carretto Carlo — Concina Anna, a Baschiera Giovanni — Del Missier Giulio — Fabrici Angela, a Zanier G. Maria — Politi Leonardo, a De Cecco Giacinto — Toneatti Govanni, a Toneatti Umberto — Toneatti Italia, a Brovedani G. Battista — Zanier Domenica, a Zanier Domenico — Zanier Maria, a Zanier Silvio e Giovanni.

DA PALMANOVA

Il Commissario Prefettizio del Mandamento di Palmanova, Via Ghibellina n. 79-2, tiene le corrispondenze sotto precisate pervenutegli a mezzo la Croce Rossa le quali saranno inviate ai destinatari non appena questi faranno conoscere i rispettivi indirizzi:

Comune di Palmanova.

Berto Giuseppe, ha ricevuto notizie, da Ida Chirtero — Famiglia Bussolotti, da Bussolotti Luigi — Canciani Eligio, da Canciani Caterina, di Ialmicco — Carrer Giovanni, da Carrer Maria — Ceolin, Arturo, da Forte Irma — Cuberli Erminia di Pietro, commerciante, da Merlino Lucia e famiglia — Fagotto Silvio, da Fagotto Antonio, di Sottoselva — Favretto Pietro da Favretto Massimiliano e Pierina — Franchin Amedeo, da Gaiotti Ida — Gundi Giuseppina, Bologna, da Grosso Natale — Moneta Paolina, da Moneta Domenico — Nobile Giovanni, da Nobile Palmira — Orlando Vittorio, da Orlando Maria, di Sottoselva — Poletto Sisto, da Poletto — Rosigliani Pietro, da Schiabel Isa — Scalon Giuseppe, da Scalon Teresa — Soncin Ermenegildo, da Soncin Alessandro — Viotto Angelo, da Viotto Maria, profuga — Virgolini Giuseppe, da Virgolini Lucia, di Ialmicco — Volpones Aida, da Volpones Antonio — Zago Giuseppe, da Zago Luigi — Zamparo Giuseppe, da Zamparo Caterina — Raimondi Oreste, da Zamparo Lucia.

Comune di Bagnaria Arsa.

Agostinis Antonio, ha ricevuto notizie da Gon Leonilda, di Privano — Bertossi Giovanni, da Bertossi Angelina, di Privano — Bertossi Giovanni, da Bertossi Antonio, di Privano — Betui Giovanni, da Betui Santa, di Privano — Bignolin Emilio, da Bignolin Domenica, di Sevegliano — Bisignano Pietro, da Michelin Elena, di Privano — Boem Luigia, da Famiglia Boem, di Sevegliano — Bonutti Nicolò, da Bonutti Palmira, di Castions — Bonutti Nicolò, da Bonutti Giovanna, di Castions — Budai Gio. Batta, da Vidal Giusto — Budai Giuseppe, da Budai Luigia — Budai Gio. Batta, da Budai Rosa — Burrini Cesare, da Burrini Olivo, di Privano — Burrini Giovanni, da Burrini Olivo, di Privano — Burini Luigi, da Burrini Olivo, di Privano — Buselli Giovanni, da Contarini Alice, di Privano — Budai Gio. Batta, da Budai Natale — Bravin Giuseppe, da Adele Milocco, di Privano — Caisutti Luigi, da Caisutti Antonio, di Sevegliano — Canciani Lodovico, da Bertossi Valentino, di Sevegliano — Carlino Antonio, da Famiglia Carlino, di Sevegliano — Carlino Aquilino, da Famiglia Carlino, di Sevegliano — Carlino Beniamino, da Famiglia Carlino, di Sevegliano — Carrara Riccardo, da Carrara Anna — Casazza Eduardo, Napoli, da Casparuis Aurelio — Cattarossi Ernesto, da Cattarossi Domenico, di Sevegliano — Cecotti Leonildo, da Cecotti Giovanni, di Sevegliano — Cecotti Remigio, da Cecotti Giovanni, di Sevegliano — Cescutti Meliana, da Cescutti Luigi, di Castions — Cettolo Rosaria, da Cettolo Gio, Batta, da Castions — Cicognetti Angelo, da Buldo Rosa — Colussi Giuseppe, da Colussi Gio. Batta, di Privano — Contarini Luigi, da Contarini Celestina, di Privano — Cresta Mario, da Michelin Emma, di Privano — De Biasio Guido, da De Biasio Maria — De Cecco Luigi, da De Checco Gisella, di Campolonghetto — Desman Paolo, da Fam Desinan, di Sevegliano Di Bert Nicolò, da Di Bert Bartolomeo, di Sevegliano — Di Bert Saminio, da Macoratti Amabile, di Sevegliano — Di Bert Vittorio, di anni 40, da Di Bert Bartolomeo, di Sevegliano — Digatti Matteo, da Virco Niceforo — Fantin Angelo da Fantin Giovanni — Fariotto Vittorio, da Fariotti Giuseppe, di Privano — Ferigutti Giovanni, da Bertossi Lucia, di Sevegliano — Ferin Santo, da Ferin Giuseppe, di Sevegliano — Ferin Vanigho da Ferin Francesco, di Privano — Fernandes Ernesto, da Macoratti Amabile, di Sevegliano — Florio Luigi, da Ida Gon Privano e Florio Antonio — Fontana Antonio, da Negrin Domenica, di Sevegliano — Fontana Carlo, di Favian Giorgio — Formichetti Enrico, da Tuani Assunta, di Privano — Franco Giuseppe, da Franco Virginia — Franco Lio, da Franco Anna — Giacomini Giovanni, da Giacomini Giosuè — Giacomini Domenico, da Giacomini Giosuè — Giacomini Vittorio, da Giacomini Giosuè — Gon Luigi, da Gon Giuseppe, di Privano — Gorza Pietro, De Giorgio Emilio e Zuttion, da Gorza Giuseppe — Gratton Gio. Batta, da Gratton Mario — Gratton Giovanni, da Gratton Maria — Gregoricchio Agostino, da Gregoricchio Giuseppe, di Campolonghetto — Gregoricchio Giovanni, da Gregoricchio Giuseppe, di Campolonghetto — Gregoricchio Antonio, da Gregoricchio Giuseppe, di campolonghetto — Lei Raimondo, da Tassile Ida Paludi, di Ontagnano — Lostuzzi Regina, da Bonutti Ida, di Castions di Mure — Lostuzzi Guido, da Lostuzzi Gio. Batta, di Castions di Mure — Macoratti Leandro, da Macoratti Agostino, di Sevegliano — Malisani Emilia, marit. Lusa, da Lusa Francesco — Martin Egidio, da Martin Luigi, di Sevegliano — Martin Giovanni da Martin Nicodemo, di Castions — Maschio Marco, da Maschio Ida, di Privano — Menossi Ernesto, da Menosi Primo — Milocco Antonio, da Milocco Rambaldo, di Privano — Milocco Umberto, da Milocco Ermenegildo, di Privano — Milocco Remigio, da Milocco Ermenegildo, di Privano — Milocco Giuseppe, da Milocco Rambaldo, di Privano — Milocco Edoardo, da Milocco Anna, di Privano — Milocco Erminio, da Milocco Ida, di Privano — Milocco Valentino, da Milocco Anna, di Privano — Michelin Gabriele, da Michelin Gio. Batta, di Privano — Michelin Giuseppe, da Michelin Gio. Batta, di Privano — Minigutti Mario, da Minigutti Margherita, di Sevegliano — Minin Giuseppe, profugo a Bologna, da Minin Lucia, di Castions di Mure — Mogni Martino, da Vagini Teresa, di Sevegliano — Monti Alfredo, da Cecotti Maria — Moretto Federico, d aRavisani Maria, di Privano — Muzzo Enrico, da Muzzo Angelina, di Privano — Muzzo Paolo, da Muzzo Maria, di Privano — Nardoni Alcide, da Nardoni Luigi, di Sevegliano — Nardon Giuseppe, da Nardon Guglielmo, di Sevegliano — Nardon Raffaele, da Nardon Guglielmo, di Sevegliano —

Nobile Luigi, ha ricevuto notizie da Nobile Antonio, di Sevegliano — Olivo Fabio, da Olivo Angela, di Castions di Mure — Olotto Giovanni, da Olotto Antonio, di Privano — Paladini Emilio, da Tuani Assunta, di Privano — Pasini Luigi, da Pasini Giuseppe, di Privano — Paviotti Pietro, da Paviot Luigi, dti Privano — Paviotti Vittorio, da Paviotti Giuseppe, di Privano — Parisutti Ermenegildo, da Perisutti Antonia, di Sevegliano — Pitton Giovanni, da Paviotti Regina, di Privano — Pissitelli Giacomo, da Nini Olga, di Campolonghetto — Pitton Giovanni, da Paviotti Regina, di Privano — Polis Giovanni, da Polis Francesco, di Campolonghetto — Pompei Francesco, da Gaspardis Adolfo — Ponte Enrico, da Famiglia Ponte — Poz Giovanni, da Poz Anna, di Sevegliano — Pipil Giorgio, da Tirelli Sabina, di Sevegliano — Rizzi Luciano, da Zamparo Maria — Roncalta Amerigo, da Cotes Anna, di Sevegliano — Roncaccia Amerigo, da Tolis Anna, di Sevegliano — Rosiva Leone, da Rosiva Luigi, di Privano e Milocco Angelina, di Privano — Rupin Luigi, da Gorza Maria, di Sevegliano — Salviato Eugenio, da Giacomini Virginia — Salviato Cesare, da Giacomini Virginia — Sartori Gino, da Cantarin Celestina, di Privano — Scarpini Giovanni, da Nobile Elisa, di Sevegliano — Segantin Romano, da Vidal Maria — Sepulcri Gio. Batta, da Sepulcri Luigia — Sepulcri Marcellino, da Sepulcri Giuseppe, di Campolonghetto — Sepulcri Gio. Batta, da Sepulcri Luigia — Soncin Giovanni, da Trevisiol Maria, di Privano — Soncin Ettore, da Soncin Candido, di Privano — Soncin Ermenegildo, da Soncin Candido, di Privano — Tel Antonio, da Tel Luigi, di Privano — Todon Francesco, da Todon Regina, di Castions di Mure — Todon Francesco, da Todon Rosina, di Castions di Mure — Tondon Rina, profuga a Milano, da Pascutti Gino, di Castions di Mur — Tonelli Guido, da Tonelli Eugenio, di Sevegliano — Tosatti Davide, da Tosatti Maria, di Privano — Tosoratti Luigi, da Tosoratti Domenico, di Privano — Veronesi Ugo, da Veronesi Rosa — Veronesi Ferdinando, da Veronesi Maria — Vidal Luigi, da Vidal Giusto — Vidal Augusto — da Vidal Valentino — Vidal Davide, da Vidal Giusto — Vidal Giuseppe da Vidal Valentino — Vidal Gio. Batta, da Vidal Giusto — Vidal Gioacchino, da Biasio Antonio, di Privano — Gino Vilani, da Bigolin Domenica, di Sevegliano — Viola Alfonso, da Viola Maria, di Sevegliano — Virco Anselmo, da Virco Emma, di Sevegliano — Virco Paolo, da Famiglia Virco, di Sevegliano — Virginio Ermenegildo, da Virginio Luigia, di Sevegliano — Virginio Giuseppe, da Virginio Luigia, di Sevegliano — Virginio Remigio, da Virginio Ida, di Sevegliano — Vriech Luigi, da Vriech Giuditta, di Privano — Vriech Valentino, di Michelin Virginia, da Privano — Zuliani Marco, da Zuliani Lucia — Zamparo Antonio, da Zamparo Maria — Zamparo Bartlomeo, da Zamparo Bartolomeo — Zamparo Giorgio, da Zamparo Bartolomeo — Zamparo Massimo, da Zamparo Giovanni — Zaniagnini Anselmo, da Zanfagnini Gio. Batta, di Castions — Zanni Giovanni, da Zanni Luigi.

DA LATISANA

Si avvertono i profughi dei Comuni del Mandamento di Latisana che presso l'Ufficio del Commissario Prefettizio, Via Magenta n. 3 Firenze sono giacenti le seguenti cartoline giunte dai paesi invasi che gli interessati possono avere mandando il loro indirizzo:

Da Latisana.

Casasola Regina, scrive a Casasola Giovanni — Bortoletto Giuseppe, a Bortoletto Enrico — Pittana Biasin Maria, a Biasin Luigi — Pittana Biasin Maria, a Biasin Luigi — Cristin Maria, a Glerean Sante — Zanin Rosa, a Zanin Giovanni — Fiorindo Elena, a Andreutti Pietro — Zanelli Anna, a Fantin Sante — De Marchi Giuseppe, a De Marchi Pietro — Cicutin Maria, a Cicutin Angelo — Cividin Cirillo, a Cividin Pietro — Rossito Caterina, a Rossito Giovanni — Fantin Pierina, a Leita Ernesto — Bivi Anna, a Bivi Enrico — Cicuto Maria a Paron Luigi — Bortoletto Gius., a Bortoletto Silvio — Bortoletto Gius., a Bortoletto Egidio — Bortoletto Giuseppe, a Bortoletto Aurelio — Trivillin Regina, a Rossetto Giovanni — De Marchi Vittorio, a De Marchi Giuseppe — Bortoletto Giuseppe, a Bortoletto Antonio — Bosser Rosa, a Mauro Eusebio — Bortoletto Giuseppe, a Ferrazzo Vincenzo — Bortoletto Giuseppe, a Bortoletto Napoleone — Casasola Rosa, a Pistrin Luigi — Pejeron Mario, a Cicutin Teresina.

Muzzana del Turgnano.

Bars Palmira, scrive a Bars Giuseppe — Bars Pietro, a Bars Giuseppe — Famiglia Savorgnan, a Savorgnan Giuseppe.

Pocenia.

Golosetti Giacomo, scrive a Golosetti Valentino — Deganis Giuseppe, a Deganis Attilio — Deganis Rosa, a Deganis Valentino — Rodaro Giacomo, a Rodaro Beligno — Petassi Lucia, a Gigante Edoardo — Rizzi Giuseppe, a Gigante Eugenio — Stel Emma, a Malatesta Guglielmo — Odorico Angelo, a Odorico Edoardo — Crasnich Andreina, a Crasnich Giovanni — Nardon Cecilia, a Novello Luigi — Stroppolo Agostino, a Stroppolo Angelo — Gigante Santo, a Gigante Vittorio — Deganis Giovanni, a Deganis Guido.

Precenicco.

Parroco di Precenicco, scrive a Della Francesca Emilio — Parroco di Precenicco, a Della Francesca Romano — Mauro Teresa, a Mauro Luigi — Parroco di Precenicco, a Faggiato Antonio — Parroco di Precenicco, a Caner Giovanni.

Rivignano.

Bulfoni Teresina, scrive a Durigon Angelo — Famiglia Bulfon, a Sacchetti Giovanni — Bulfoni Teresina, a Vidi Gaetano — Aloisio Antonietta, a Naldini Mario — Bulfon Regina, a Cecchetti Ariberto — Pistrin Lina, a Nino De Tulis — Paron Giuseppina, a Mauro Giuseppe — Giuditta Nardini, a Nardini Pietro — Pilutti Caterina, a Pilutti Damiano — Girella Zatti, a Zatti Dante — Salvadori Maria, a Viola Francesco — Zoratti Luigi, a D'Origico Guglielmo — Viola Giacomo, a Viola Giacomo — Rocco Giuseppe, a Rocco Luigi — Zoratti Elisa, a Altadonà Sebastiano — Viola Francesco, a Viola Antonio — Zoratti Luigi, a Zoratto Giuseppe — Zoratti Palmira, a Amedei Vincenzo — Paravan Teresa, a Paravan Luigi — Paravan Teresa, a Paravan Pietro — Fabris Lina, a Fabris Giuseppe — Viola Grazia, a Viola Giacomo — Odorico Santa, a Odorico Olivo — Viola Grazia, a Viola Antonio — Pistrin Luigi, a Pistrin Giuseppe — Versolatto Rosolina, a Versolatto Angelo — Ferrin Pino, a Ferrin Dante — Salvador Letizia, a Salvador Giovanni — Battistutta Rosa, a Odorico Attilio — Baggio Giuseppina, a Salvador Antonio — Toso Luigia, a Poli Giovanni — Toso Luigia, a Poli Giovanni — Battistutta Rosa, a Battistutta Attilio — Salvador Maria, a Barborini Ferruccio — Nadalini Giacomo, a Nadalini Antonio — Salvador Francesco, a Salvador Giuseppe — Nadalini Giacomo, a Nadalini Valentino — Nadalini Giovanni — Nadalini Italico — Odorico Santa, a Odorico Giuseppe — Asquini Luigia, a Asquini Luigi — Maria Salvador a Tomaselli Giuseppe — Maria Saldavor a Pavone Giuseppe — Salvador Maddalena, a Marchetti Augusto — Sofia Salvadro, a Fraulin Umberto — Baggio Giuseppe, a Baggio Giovanni — Fabris Lina, a Fabris Maria — Bulfoni Teresina, a Romagnoli Umberto.

Ronchis.

Podrecca Primo, scrive a Podrecca Antonio.

Teor.

Scussolin Luigi, scrive a Scussolin Mario.

DA TARCENTO

Comune di Tricesimo.

Il Commissario del Mandamento di Tarcento, Via de' Bardi 7, ci comunica il seguente elenco di cartoline pervenute dalle terre invase:

Mizza Regina, scrive a Masighello Gio suè — Moro Antonio, e Famiglia, a Bront Maria — Pellizzani Ugo, a Canciani Maria — Dri Filomena a Carucci Amadio — Coccolo Teresina, a Coccolo Aristide — Carmela Regina, a De Brotoli Gregorio — Moro Antonio e famiglia, a De Rubbis Lugia — Del Fabbro Amalia, a Fattori Anna — Fesca Amabile, a Foschia Settimia — Miotti Amalia, a Miotti Romano — Mansutti Cesare, a Mansutti Giovanni — Morandini Maria, a Morandini Rosalia — Polizzari Giovanni, a Pelizzari Francesco — Polizzari Ugo, a Pollizzari Francesco.

Comune di Nimis.

Canciani Romana e famiglia, scrive a Ceschia Valentino — Comelli Emma, a Comelli Anna — Manzocco Giuseppina, a De Marco Beppino — Vizzutti Paola, a Di Betta Anna — Granzotto Cenedese, a Granzotto Vincenzo — Menegon Giovanni, a Menegon Giuseppe — Micossi Giacomo, a Micossi Teresa — Colavizza Luigia, a Petrossi Luigia — Ragazzoni Luigia, a Ragazzoni Claudio — Biasizzo Maria, a Vigant Carlo — Vizzutti Maria, a Vizzutti Maria — Comelli Gio Batta, a Zanussi Anna.

Comune Cassacco.

Baiutti Ida, scrive a Malfi Eugenio — Colaone Felicita, a Colaone Ferdinando — Calligaris Marcella, a Di Giusto Ermenegildo — Della Bianca Regina, a Della Bianca Santa — Giordani Maria, a Giordani Giuseppe — Gerussi Maria, a Gerussi Domenico — Simeoni Silvio, a Cossettini Angela — Simeoni Gio Batta, a Simeoni Vilmo — Venturini Maria, a Venturini Erminia — Virilli Luigi, a Virilli Angelo — Zuliani Anna, a Zuliani Antonio.

Comune di Tarcento.

Tonutti Giacomo, scrive a Tonutti Giovanni — Pascolo Pietro, a Ceschia Maria — Toffoletti Antonio, a Fabbro Maria — Revelant Anna, a Famiglia Giordani — Morocutti Giovanni, a Morocutti Rodolfo — Ermacora Babbina, a Simeoni Carolina — Treppo Angela, a Treppo Maria.

Treppo Grande.

Bellanghini Egidio, scrive a Bellanghini Giacomo — Bernardis Maria, a Bernardis Angelo — Di Giusto Ferdinando, a Paganini Enrico — Fasilo Angelo, a Fasiolo Emilio — Fasiolo Silvestro, a Miotto Giuditta — Moretti Vilma, a Moretti Tarcesio — Pividori Antonietta, a Pividori Valentino — Spisso Elvira, a Pittis Giovanni — Valent Sisto, a Tomat Anna — Valent Sisto, a Valent Alba — Venturini Pietro, a Venturini Caterina — Zampa Angelo, a Zampa Anna.

Comune Magnano

Muzzolini Regina, scrive a Colombo Maria — Zuliani Elisa, a Comelli Don Domenico — De Rio Luigi, a De Rio Margherita — De Rio Luigi, a De Rio Leonardo — Dusefante Giuditta, a Dusefante Pietro — Gervasoni Maria, a Ferigo Luigi — Zuliani Elisa, a Freschi Regina — Iob Rosa, a Iob Anna — Revelant Santina, a Longhino Anna — Menini Paolo, a Menini Elvira — Menini Paolo, a Menini Paolino — Muzzolini Alberta, a Muzzolini Ernesto — Muzzolini Luigia, a Muzzolini Pietro — Revelant Lina, a Rosso Mario — Zuliani Elisa, a Seagnetti Santina — Zuliani Elisa, a Steccati Giulio — Gervasini Maria, a Valent Maria — Zuliani Elisa, a Lambana, Antonio — Zuliani Elisa, a Zanelano Antonio — Zuliani Domenica, a Zuliani Abramo — Revelant Angelina, a Revelant Settimo.

Comune di Platischis.

Cormons Giovanni, prigioniero, scrive a Cormons Paolo — Tomasini Maria, a Tomasino Rosa.

Comune di Cisceris.

Nazzi Giuseppe, scrive a Dusso Pietro — Culetto Pez Amalia, a Culetto Ida — Sorghes Maria, a Treppo Altero — Sommero Olivè, a Bez Lucia — Sommero Romana, a Tullio Anna.

Comune di Segnacco.

Boezio Celeste, scrive a Boezio Maria — Ciussi Giacomo, a Ciussi Neomi — Ciussi Teresa, a Ciussi Giuseppe — Pellarini Teresa, a Ciussi Giovanni.

Il Commissario per il Mandamento di Tarcento, tiene le su notate corrispondenze a disposizione degli interessati, i quali richiedendole dovranno indicare le loro generalità complete, il preciso indirizzo ed il Comune di appartenenza.

DA MOGGIO UDINESE

Il Commissario Prefettizio dei Comuni del Mandamento di Moggio Udinese, Via Porta Rossa n. 3, Firenze, ci comunica che che nel suo Ufficio sono giacenti le seguenti corrispondenze provenienti dall'Interno del Regno e dall'Estero, non potute recapitare per mancanza d'indirizzo dei destinatari:

Comune di Chiusaforte.

Lettera chiusa, a Gemelli Vittorio — Lettera chiusa, a Barazzutti Teresa — Martina Giuseppe, scrive a Martina Eugenio.

Comune di Dogna.

Rodondi Attilio, scrive a Maraneri Pietro — N. N. (lettera), a Maioli Maria — Cappellari Maria, a Pittino Caterina — Pittino Secondo, a Soprano Carolina.

Comune di Moggio Udinese.

Lettera chiusa, a Don Belfio Pacifico — Biancolini Albina, scrive a Biancolini Romilda — Bulfon Giacinto, a Bulfon Anastasia — Verdelli Maria, a Da Rold Eden — De Colle Emilio, a De Colle Luigi — N. N., a Di Gallo Gemma — N. N., a Di Berardo .... — N. N., a Gardel Maria — N. N., a Fabro Giuseppina — Malinverni Cesare, a Filippi Orsola — Pitacco Valentino, a Filippi Racaria — Simonetti Giovanni, a Foraboschi Giovanni — N. N., a Foramitti Egidio — N. N., a Forte Giacomo — Franz ...., a Franz Appolonia — Franz Leonardo, a Franz Giuseppe — N. N., a Franz Maria — N. N., a Franz Osvaldo — N. N., a Franz Pietro — N. N., a Franz Rina — Gallizia A., a Mattiello Lorenzo — Treu Simone, a Treu Michele — N. N., a Vanzatti Giuseppe.

Comune di Raccolana.

N. N., scrive a Marrina Carlo Mattion — N. N., a Piussi Umperto Bade — Della Mea Matteo, a Pezzano Emilia — Battistitti Vincenzo, a Pezzana Anna.

Comune di Resia.

Siega Giovanni, scrive a Siega Simeone — Saria Maria, a Saria Valentino — N. N., a Di Florean Antonio — Di Lenardo Amedeo, a Di Lenardo Giovanna — N. N., a Di Lenardo Odorico — Di Lenardo Valentino, a Di Lenardo Luigi.

DA MANIAGO

Sono giacenti presso il Commissariato di Maniago, sito in Firenze Via S. Nicolò n. 89, le seguenti cartoline pervenute dai paesi invasi a mezzo della Croce Rossa Italiana:

Comune di Cavasso.

Di Pol Maria, scrive a Di Pol Eliseo — Di Pol Maria, a Di Pol Cesare.

Comune di Vivaro.

Boschian Ida, scrive a Boschian Giovanni — Boschian Romano, a Boschian Alberto.

Comune di Maniago.

Sanavro Luigia, scrive a Milillo Gaetano — Del Tin Famiglia, a Del Tin Mattia — Norio Anna, a Norio Antonio — Centazzo Assunta, a Centazzo Domenico — Mazzoli Alba, a Mazzoli Umberto — Beltrame Maria, a Beltrame Emilio — Sanavro Angela, a Costantin Mario

Comune di Arba.

Riguto Giulia, scrive a Rigutto Angelo.

Comune di Cavasso Nuovo.

Grovato Maria, scrive a Crovato Leonardo — Lovisa Mario, a Lovisa Federico — Lovisa Luigi, a Lovisa Pietro — Bian-Rosa Giovanni, a Bian Rosa Carlo — Bier Giuditta, a Bier Gio. Batta — Granceschina Pietro, a Franceschina Clemente.

Comune di Barcis.

Malattia Maria, scrive a Malattia Silvio — Fabbro Angela, scrive a Fabbro Romano.

Comune di Erti-Casso.

Colussi Luigia, scrive a Corona Giuliano.

PROVINCIA DI BELLUNO

Il Commissario Prefettizio dei Comuni di Mel, Trichiana e Limana (Firenze, Viale Michelangelo 7, Firenze) ricevette dalla Croce Rossa e tiene a disposizione dei destinatari le seguenti corrispondenze dai paesi invasi:

Comune di Limana.

Boito Giacomo, scrive al soldato Boito Costante — Canzan Carolina, al sold. Canzan Beniamino — Canzan Carolina, al sold. Canzan Giovanni — Cavallet Angelina al sold. Cavallet Giovanni — Cavallet Giovanni al sold. Cavallet Pietro — Cavallet Giovanni al sold. Cavallet Girolamo — Cavallet Giovanni, al sold. Vavallet Vittorio — Cesa Giuseppe ai soldati Cesa Daniele, Gioachino e Giovanni — Dall'O Domenica, al sold. Dall'O. Ferdinando — De Barba Giacomo, al sold. De Barba Giuseppe — Faccinetto Maria al sold. Faccinetto Costantino — Fistarol Giovanni, al sold. Fistarol Vittorio — Corrà Menica, al sold. Francesconi Alberto — Gasperin Angelo al sold. Gasperin Basilio — Gasperin Giuseppe, al soldato Gasperin Carlo — Cavallet Gobbo Amabile, al Capor. Magg. Gobbo Vittorio — Mazzorana Celeste al soldato Mazzorana Costante — Mazzorana Celeste al soldato Mazzorana Michele — Mazzocco Giovanni al sold. Mazzocco Agostino — Merlin Francesco, al sold. Merlin Ernesto — Mondin Domenico al sold. Mondin Angelo — Pagani Francesco, al sold. Pagani Vincenzo — Paris Maria, al sold. Paris Celeste — Sommacal Giovanni, al sold. Sommacal Ernesto — Sommacal Giovanni al sold. Sommacal Giuseppe — Sommacal Angela, al sold. Sommacal Luigi — Tomio De Barba Natalina, al sold. Tomio Giovanni — Tormen Clotilde a sold. Tormen Giacomo — Zampieri Angela al sold. Zampieri Giovanni.

Comune di Trichiana.

(Frazione di S. Antonio Fortal).

Brancher Giovanni, scrive al sold. Brancher Felice — Brancher Pietro, al sold. Brancher Dante — Brancher Angelo, al sold. Brancher Luigi — Brancher Caterina, al sold. Brancher Sante — Balzan Giovanni, al sold. Balzan Luigi — Balzan Caterina, al sold. Balzan Pietro — Balzan Marco, al sold. Balzan Primo — Cantoni Giuseppina, al sold. Cantoni Giovanni — Cortina Maria, al sold. Cortina Vittorio — Da Broi Elisa, al sold. Da Broi Giovanni — De Barba Luigia al sold. De Barba Giacomo — De Barba Luigia, al sold. De Barba Angelo — Dal Mas Valentino, al sold. Dal Mas Giovanni — Dal Mas Valentino, al sold. Dal Mas Valentino — Fenti Virginia, al serg. Fontanin Mansuero — Gallina Desiderio, al sold. Gallina Lorenzo — Gallina Eufemia, al capor. Landelli Giovanni — Gallina Eufemia, al sold. Gallina Giovanni — Gallina Gilda, al sold. Gallina Fausto — Moro Giovanna, al sold. Moro Antonio — Mattinz Giuseppe, al sold. Mattinz Giovanni — Mattinz Adamo, al sold. Mattinz. Antonio — Mattinz Giuseppe, al sold. Mattinz Vittorio — Dal Magio Teresa, al sold. Rosset Giacomo — Rosset Lucia, al sold. Rosset Giacomo — Zanella Domenico al sold. Zanella Antonio — Zuccolotto Luigi, al sold. Zuccolotto Giovanni.

DA ODERZO e FONTANELLA

Corrispondenze giacenti presso il Commissario di Oderzo-Fontanelle in Firenze Via Masaccio 61:

A Biasi Vittorio scrive Biasi Matteo — A Carrer Luigi, Carrer Antonio — A Cescon Gioacchino, Cescon Paolo — A Conti Domenico, Marcon Angela — A Cusin Luigi, Cusin Giuseppina — A Dalle Vedove Olivo, dalle Vedove Davide — A Dario Paolo, Dario Giuseppe — A Dassiè Luigi, Dassiè Domenico — A Donadon Luigi, Donandon Giuseppe — A Grossi Giovanni, Grossi Maria — A Marcon Antonio, Marcon Maria — A Paladin Antonio, Paladin Anbrosetto Maria — A Palù Pietro, Palù Luigi — A Palù Pietro, Cisera Angelica — A Parro Antonio, Parro Annibale — A Parro Luigi, Parro Annibale — A Pin Geremia, Pin Angela — A Poser Pasquale, Poser Giovanni — A Rosada Giacomo, Rosada Paolo — A Serafin Celeste, Serafin Alvise — A Tonello Pietro, Tonello Lucia.

Dott. Isidoro Furlani, *Direttore-resp.*

DA FRASCATI

In memoria di Giuseppe Casasola.

Egregio dott. Furlani, — Le accludo un vaglia di L. 29, raccolte fra i profughi friulani qui residenti in omaggio alla memoria del povero Giuseppe Casasola deceso a Grotta Ferrata giorni or sono. Ella si compiaccia rimetterlo ai Nidi dei Bambini Profughi.

Le unisco pure l'elenco degli offerenti e le anticipo le più vive grazie, certo che Lei vorrà pubblicare nel suo pregiato giornale — Distinti saluti. Dev.mo dottor MARIO ASQUINI.

Frascati 2 ottobre.

Pietro Dorta, Lire 2 — Silvano Fantini, 2 — Ing. Quirico Scala, 2 — Ten. Mario Asquini, 2 — Cav. Angelino Fabris, 2 — Giuseppe Del Negro, 2 — Angelo Bastianutti, 2 — Candido Bruri, 2 — Pietro Baracchini, 1 — Erasmo Martinato, 2 — Cav. Giovanni Miotti, 2 — Ing. Enrico Codugnello, 2 — Gemaldo Pamilonghi, 2 — Pietro Gaspari, 2 — Ing. Antonelli, 2.

Torale, L. 29.

DA CALCI

Profughi bene trattati.

Ci scrivono da Calci (Pisa), 3:

È di conforto il rilevare che qui a Calci, nelle frazioni di La Corte, La Pieve, Certosa e Castelmaggiore, i profughi sono trattati da veri fratelli. I Comitati nulla tralasciano per soddisfare i tanti bisogni degli esuli in patria. Fino dal primo giorno quegli abitanti ci collocarono nei loro ambienti, ci provvidero di letti ed utensili, senza chiedere dall'alto; era ed è il cuore delle buone popolazioni che manifesta in modo semplice e nobile Latin sangue gentile....

Degna di speciale nota è l'opera del curato di questa Prepositura, che in unione al Comitato ed alla signorina Margherita Borsalino nulla hanno tralasciato onde rendersi utili.

A Calci precisamente sorsero subito Comitati di Soccorso per iniziativa di questo Comune modello, l'assistenza medica e la concessione dei medicinali gratuiti, furono subito adottate. Si pensò inoltre all'istruzione dei figli dei profughi coll'ampliare le scuole. Insomma, mentre si leggono lagni di profughi che si trovano in altre località, i 700 di Calci e limitrofi non hanno che da lodarsi dell'ottimo trattamento sia da parte delle Autorità che delle buone popolazioni.

DA MILANO

Caduto per la Patria.

Ci scrivono:

Il valoroso medico morto a Caporetto colpito da un lanciafiamme, come fu pubblicato nel precedente numero, non si chiamava dott. Ugo Ersebbio — come venne erroneamente stampato — ma dott. Ugo Ersettig.

CRONACA

Vedi in IV pagina gli articoli: "La Legge pel ristauro" e "Per la carriera magistrale".

L'Ufficio di Assistenza Legale del Patronato dei Profughi

Giorni addietro la Commissione per l'Assistenza Legale dei profughi di guerra su invito del suo Presidente comm. Domenico Pecile, in apposita seduta potè prender atto del lavoro sbrigato dall'Ufficio Legale, dal 1 maggio al 15 settembre 1918.

Notiamo che l'opera relativa assunse non lieve importanza, come è deposto da alcuni dati.

L'assistenza ai profughi aventi diritto a pensione di guerra diede luogo a 40 istruttorie.

L'Ufficio trattò e patrocinò 28 vertenze in materia di atti di Stato Civile, di successioni, di obbligazioni, di titoli ecc.

L'Assistenza per quanto riguarda l'applicazione dei molteplici provvedimenti d'indole speciale, emanati durante la guerra, in fatto di alloggi, di sussidi ordinari, militari e straordinari, assorbì in gran parte l'attività dell'Ufficio.

Vennero patrocinate 73 vertenze locatizie, 41 in materia di sussidi, 12 in materia d'impiego e di patti di lavoro in genere.

L'assistenza per quanto ha rapporto con le concessioni adottate a tutela delle famiglie dei militari che si trovino in condizioni particolarmente pietose, diede luogo infine a parecchie procedure, con risultati abbastanza soddisfacenti.

In altri casi, l'Ufficio spese infine l'opera propria, a proposito di trasferimenti di Profughi da Provincia a Provincia, di cause penali, di indennità per requisizioni e così via.

Complessivamente, a tutto 15 settembre, gli affari, le vertenze, le istruttorie curate dall'Ufficio, nel periodo di quattro mesi a mezzo, ammontano al notevole numero di 253.

Inoltre l'Ufficio, con detagliati memoriali, sostenne e promosse l'adozione di opportuni provvedimenti ad integrazione dell'attuale Legislazione eccezionale in materia di locazione di case, di sussidi ordinari e militari, di indennità e così via.

All'Ufficio cui è preposto l'avvocato cav. Cristofori Antonio, venne ultimamente assegnato quale collaboratore, anche il sottotenente Fornasotto avvocato Enrico.

Per iscrivere il tenente Sergio Bortolotti nel Libro d'Oro della Dante Alighieri.

Somma precedente L. 126.50.

De Gleria Lucio L. 5 — Degani Luigi, 5 — Bottussi cav. Vittorio, 2 — Arnaldo e Caterina Bortolotti, 10 — Carnelutti Lucia fu Paolo, 5 — Carnelutti Rosina ved. Sacco, 2 — Fellini cav. Edoardo, 5 — Menghetti Luigi 10 — Baldini Egisto, 10 — Gratti Francesco, 1 — Fant G. B., 1 — Zanuttini avv. ten. Secondo, 5 — Biasutti magg. cav. Giuseppe, 5 (1) — Turchetti avv. Giuseppe, 5 — Morgante Capitano Oreste 5 — Asquini tenente dott. Mario, 3.

Totale L. 205.50.

Essendo raccolta la somma necessaria per l'iscrizione nel Libro d'oro della «Dante Alighieri» chiudiamo la sottoscrizione per onorare la cara, indimenticabile memoria del valoroso ufficiale, devolendo l'importo che rimane in Lire 55 ai Nidi dei Bambini profughi.

(1) Il maggiore cav. Giuseppe Biasutti, che si trova al fronte, ha accompagnato la sua offerta con queste parole:

«Invio L. 5 per iscrivere fra i soci perpetui della *Dante Alighieri* il tenente Sergio Bortolotti che ricordo di aver avuto alle mie dipendenze per alcune settimane del 1915, quando ero al 1° fanteria e dal quale apprezzai l'intelligenza, il coraggio e la cortesia dei modi Distinti saluti: Maggiore G. BIASUTTI».

Promozione

L'ultimo Bollettino Militare pubblica la promozione a tenente colonnello medico dottor Primo Zanuttini, friulano di Tricesimo, che gode con la stima le più larghe simpatie nella nostra provincia. All'egregio ufficiale e valente professionista mandiamo le più vive e sincere congratulazioni.

Visite artistiche promosse dal Comitato Friulano

La prima del secondo ciclo

Domenica 29 settembre alle ore 9 tutti, si può dire, i molti amici *artistici* del prof. Del Puppo (si possono ormai chiamar così per la simpatica consuetudine con cui l'hanno seguito per il passato) gli erano intorno all'ingresso di S. Croce. Così, coloro, che domenica visitarono con la sapiente guida, l'augusto tempio dell'itale glorie, appresero anche che esso è un'opera d'arte delle più insigni.

Premesse alcune notizie sull'antichità del tempio, che risale forse, in una forma più modesta, al principio del secolo XIII, il Del Puppo accennò alla prima costruzione dell'attuale opera, dovuta specialmente al grande Arnolfo di Cambio; ci fece osservare lo stile costante delle grandi costruzioni chiesastiche toscane; le tre navate della basilica romana; maggiore l'interna, minori le laterali. In corrispondenza con gli archi, che poggiano sulle grandi colonne che sostengono la navata centrale, e a cui s'appoggiano pure le laterali, c'erano in origine degli altari piccoli e semplici di graziosissimo stile toscano; ai lati di questi e anche sopra tutto lo sfondo delle altissime pareti si mirava lo spettacolo affascinante d'una policromia figurativa del più originale e puro trecento. Disgraziatamente nel 1560, per incarico del Granduca Cosimo, il Vasari recò deplorevoli alterazioni a queste bellissime pitture che erano un temperamento geniale ed armonico all'austera maestà della Basilica. Un recente lavoro di ripristino ridonò al tempio, in qualche tratto, una parte del suo antico carattere, che serve a dare un'idea abbastanza esatta di quel che doveva essere la chiesa prima della deturpazione del sec. XVI — Particolareggiata fu la visita fatta all'edificio, specialmente per ciò che riguarda i monumenti e le decorazioni scolpite e dipinte.

Fu richiamata dall'egregio professore l'attenzione dei presenti sulle cappelle di Giotto e dei Gaddi, e in modo speciale del primo, non solo per ammirare la spontaneità e semplicità con cui la natura si mostra ai geni creatori, per cui essi segnano i maggiori passi di progresso nel campo delle arti, ma per far anche osservare in Giotto l'intuito e lo sforzo non vano della prospettiva.

Visitate le diverse cappelle che portano i nomi delle più cospicue famiglie fiorentine, si passò finalmente alla cappella dei Pazzi, quella sotto il chiostro, opera di F. Brunelleschi, della cui architettura è il tipo classico. Sei colonne corintie reggono il vestibolo, l'interno ha la forma di Croce greca. L'artista ha ottenuto mirabili effetti di armonia e di leggiadria con delle tinte che variano in un digradare sensibile continuo, e con il collocamento di figure di Luca della Robbia a mezza parete.

A tutta questa vaghezza s'associa una solidità ed una forza senza pari.

Per l'ora tarda il dotto espositore fu costretto a rimandare ad altra occasione propizia l'illustrazione dell'architettura e dell'arte funeraria.

La gita artistica di domenica non poteva avere maggiore interesse e la numerosa comitiva, dopo quasi tre ore di intensa attenzione, dimostrò al professor Del Puppo la sua piena sodisfazione per lo spirituale godimento provato.

Unione dei Comitati Veneti pro Mutilati di Guerra

Il Consiglio Direttivo dell'Unione dei Comitati Veneti Pro Mutilati di Guerra tenne in questi giorni a Firenze una importante adunanza, nella quale vennero esaminati ed apprezzati i provvedimenti di varia indole predisposti dalla Presidenza per rendere sempre più efficace la già estesa assistenza morale, economica, rieducativa e protetica agli invalidi delle Provincie Venete concentrati nel territorio di Firenze e ricoverati alla Villa di Rusciano, alla Casa di Rieducazione Agricola della Croce Rossa in Pescia, all'Asilo di Rusciano, alla Casa di Madre Patria, agli Ospedali della Sanità di Fiesole e di Villa Medici, nonchè agli altri invalidi Veneti comunque affidati alla propria tutela.

L'ampliamento della Casa di Rieducazione di Rusciano, la cui efficenza si porterà ad almeno 200 posti letto, sarà presto un fatto compiuto: ed in pari tempo risulterà elevata la potenzialità di produzione della annessa Officina Regionale di Protesi.

Anche le provvidenze speciali per gli invalidi in licenza straordinaria e congedati, appartenenti alle terre invase, saranno intensificate, in base alle vedute scambiate con le competenti Autorità centrali e locali.

In ordine infine alle recenti deliberazioni dell'Opera Nazionale per la Protezione e l'Assistenza degli Invalidi della Guerra, l'Unione — dopo presi in esame sotto i diversi aspetti — tali direttive ed i nuovi compiti vasti e complessi, richiedenti l'incondizionato appoggio del Governo e del Paese, che verrebbero affidati ai Comitati Provinciali che la compongono, passò alla nomina di una Commissione di tre membri, nelle persone dei Signori:

Cappelletti cav. prof. Luigi, Presidente dell'Unione del Comitato di Venezia; Cainaldi conte ing. Gustavo, Vice Presidente dell'Unione e Presidente del Comitato di Padova; Dorigo senatore avv. Luigi, Vice Presidente dell'Unione e Presidente del Comitato di Verona; deferendole il preciso mandato di venire con il Comitato esecutivo dell'Opera Nazionale ad accordi concreti circa l'azione da svolgere nella nuova fase che sta per iniziarsi, e per ottenere che siano raggiunte nel miglior modo e al più presto le finalità da tutti desiderate.

Per i Nidi dei bimbi profughi

Il signor Carlo Gabelli ci ha mandato Lire 21,50 destinandole ai «Rifugi Bimbi profughi» raccolte fra gli studenti per il soldato Patriarca, prima della sconfessione. Ringraziando pubblichiamo la lista degli oblatori:

Gabelli Carlo, L. 1 — Spezzotti Giovanni, 1 — Menchini Eugenio, 2 — Corradini Vasco, 1 — Cocennig Nella, 1 — Schoenfeld Annita, 1 — Giuliani Ernesto, 1 — Mari Adriano, 1 — Fattorello Francesco, 1 — Floritt Pietro, 1 — Fabris Elio, 1 — Crichiutti 1 — Galavotti, 1 — Adami, 1 — Bagnerini, 1 — Schiffo, 1 — Rayaram, 1,20 — N. N., 1 — Moro Angelina, 0,50 — Fabris Neomi, 0 50 — Drecessi Pietro, 0,50 — N. N., 0,50 — M. V., 030.

Totale Lire 21,50.

La ricevuta del Commissario Prefettizio pel Comune di Udine comm. Pecile, dell'importo di lire 2018 (Duemila e diciotto) formate da oblazioni pervenute al *Giornale di Udine* per i Nidi dei Bambini profughi, era accompagnata dalla seguente lettera:

Signor Direttore,

Mi sono fatto un dovere di rimettere ieri a Vossignoria la ricevuta della somma gentilmente trasmessami, costituita dalle offerte pervenute al *Giornale di Udine* per i Nidi dei bambini profughi.

Mi è grato ora porgerle i maggiori ringraziamenti per l'efficace azione da Lei spiegata a favore di questa provvida forma di assistenza.

In pari tempo la prego di rendersi interprete verso i gentili offerenti della nostra più viva riconoscenza.

Con distinta osservanza

Il Commissario Prefettizio:
D. PECILE.

Firenze, 1 *ottobre* 1918.

Onorificenza

Con decreto del 26 Settembre u. s. è stato nominato cavaliere della corona d'Italia il dottor Ugo Chiaruttini, medico comunale di Udine Congratulazioni.

Il dott. dell'Acqua a Foligno

L'egregio dott. Ugo Dell'Acqua, chirurgo primario dell'Ospedale di Udine, che si trovava finora a Firenze, ha accettato lo stesso posto all'Ospedale Civile di Foligno. Al valente e apprezzato professionista il nostro cordiale saluto.

Buona usanza

Fontanini Luigi e Giuseppe in morte della Signora Palla Rosa ved. Greatti elargirono alla Società Operaja Generale di M. S. di Udine L. 10.

La prepositura porge vivissimi ringraziamenti.

Commissione di Assistenza scolastica

Come abbiamo annunciato nel numero antecedente la Giunta Esecutiva del Patronato dei profughi pel Comune di Firenze, nell'adunanza del giorno 30 settembre, nominò una Commissione di assistenza scolastica dei profughi, per concessione di libri ed altro materiale scolastico agli alunni ed alunne profughi.

A formarne parte vennero nominati i signori: comm. prof. Linacher, comm. prof. Pecile, comm. Orvieto, avv. cav G. Nimis, avv. E. Driussi, dott. Cesciutti, A. Cremese.

Le riunioni della Commissione avranno luogo nel locale del Patronato di Via Mentana.

DECESSI

Ci giunge in ritardo notizia della morte di Berto Massimiliano soldato del 216° B. M. T., ottimo cittadino, ardente patriotta. Si è spento, il 23 settembre in Firenze a soli 35 anni colpito da violento ed implacabile morbo. Nativo di Cavarzere s'era giovanissimo stabilito nel Friuli Orientale. Era profugo da Gradisca nel 1915, dove teneva un negozio di commestibili stimato da tutto per il suo nobile cuore, noto per i suoi sentimenti patriottici ed onestà commerciale.

Nell'estate del 1916 riapriva in Campolongo (paese nativo dell'adorata sua consorte) un negozio di generi alimentari dove condusse fino alla ritirata.

Anelava di ritornare nel prediletto Friuli; ma il destino volle, con sentenza crudele, definitivamente altrimenti. Alla memoria di lui vada il saluto fraterno all'addolorata famiglia le più vive condoglianze.

— È morta a Savona il 19 settembre u. s. la signora Ida Giacometti in Cavazzana esule da Latisana, d'anni 40 Ha lasciato quattro figli e il marito tenente Carlo Cavazzana ai quali mandiamo le nostre condoglianze.

A Flaibano (Comune di S. Odorico) è morto il Segretario Comunale Grattoni Pietro, ancora il 5 maggio u. s. Era conosciutissimo in Friuli dove aveva prestato servizio in vari Comuni ed era ben voluto e stimato.

In memoria

Il cav. Edoardo Tellini, in morte della sig. Ida Cavazzana Giacometti, ha versato alla Società Protettrice dell'Infanzia di Udine la somma di L. 52. Il Commissario Prefettizio ringrazia di cuore.

***

Il cav. Eodardo Tellini — per iscrivere alla «Dante» il povero Sergio Bortolotti versa a mezzo nostro Lire 5.

Le due offerte sono fatte a nome delle famiglie Telline e Canciani.

Il Commissario Prefettizio di Codroipo ha trasferito la sede

Il Commissario Prefettizio di Codroipo ha trasferito la sede provvisoria del proprio Ufficio in Piazza del Duomo n. 5 p. p. Firenze.

Cartoline-fotografie di Udine

Ai molti che attendono, il sig. Arturo Valzacchi impiegato Comunale dà notizia che gli sono giunte le serie di cartoline-fotografie di Udine. Ogni serie costa L. 4,25. Per la spedizione raccomandata aggiungere 20 cent.

Crudele morbo rapiva all'affetto dei suoi cari

RICCARDO CE BONI

d'anni 40, profugo da Feltre.

Il fratello Giovanni con la famiglia ne dà il triste annunzio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 partendo dal Pensionario San Salvi.

Firenze 6-10-1918.

La legge pel ristauro delle terre invase

Il decreto luogotenenziale dell'8 giugno ha riconosciuto il «diritto al risarcimento dei danni di guerra nei limiti e nelle modalità che saranno stabiliti con legge speciale, che sarà fra breve presentata».

Quest'annunzio solenne dato dal Governo alla vigilia dell'offensiva austriaca sul Piave, fu accolto con viva commozione e gratitudine dagli emigrati Veneti, che dalla Sicilia alle Alpi, dalla solitudine squallida dei ricoveri improvvisati in cento parti di Italia, alle trincee sanguinanti e gloriose, attendono con ansia l'ora del ritorno alla terra natale. Ora essi aspettano, con pari fiducia, che la promessa sia adempiuta colla presentazione della legge al Parlamento.

Delle ottime intenzioni del Governo nessuno dubita: offre piuttosto qualche motivo a temere nuovi ritardi, il moltiplicarsi degli organi chiamati a dare il loro parere intorno allo schema del disegno di legge già compilato.

Dalla Commissione nominata per questo scopo dall'Alto Commissariato si passa ora alla sotto-commissione del dopoguerra, da questa s'andrà indubbiamente ai corpi tecnici dei vari Ministeri e con ciò la crisalide non sarà ancora divenuta farfalla: si pensi, infatti, alla lentezza dei nostri procedimenti parlamentari e si vedrà se qualche preoccupazione non sia ragionevole. Eppure ogni persona assennata vede quanto conveniente sarebbe il giungere rapidamente alla mèta. Vale per ciò una ragione morale evidente, sulla quale mi par inutile insistere. Il prolungarsi della guerra rende la situazione di molti profughi sempre più penosa; consumate, ormai, le poche economie portate seco nella fuga, esaurite le disponibilità presso le banche l'accrescersi favoloso dei prezzi rende a costoro più difficile che ad ogni altro il problema della vita, e sotto i nostri occhi gran numero di famiglie agiate si vede cadere, malgrado ogni sforzo, nella più squallida miseria. L'avvenire si presenterebbe assai buio per questi disgraziati, se non li confortasse il pensiero del prossimo ritorno in patria e la speranza di potersi al più presto rimettere all'usato lavoro. I profughi delle terre invase hanno dato sin qui nobile esempio di patriottismo e di calma elo daranno senza dubbio nell'avvenire: sono stati, nella grandissima maggioranza, stromento di resistenza e di fede in mezzo alle popolazioni che li ospitano, ma è necessario che l'animo loro sia sostenuto, che sia data ad essi chiara visione dei mezzi sui quali potranno far affidamento, al loro ritorno in patria, per riprendere l'antica e mirabile attività. Perciò è necessario che la promessa del Governo sia attuata colla maggiore sollecitudine.

Vi è poi una ragione pratica, anch'essa evidente. Quali che debbano essere le disposizioni della legge per il risarcimento, è d'importanza fondamentale che gli organi da essa creati per l'accertamento del danno entrino in funzione nel momento stesso in cui i profughi potranno ricalcare il suolo nativo. Sarà prossimo o lontano questo momento?

Lasciamo la risposta a colui che, solo, conosce il futuro. Una cosa però, si può affermare in ogni modo ed è questa: l'agricoltore e l'operaio italiani, in genere, a veneti o friulani, in specie, sono così industriosi ed attivi che l'opera del ristauro comincerà, lo si può tenere per certo, non appena questi buoni lavoratori saranno ritornati alle loro antiche sedi, ed il loro amore per la terra natale è così possente che essi vi ritorneranno, colla fretta più ansiosa, appena se ne presenti la possibilità. È evidente, quindi la necessità, che la legge sia approvata al più presto e sian definiti colla maggior sollecitudine tutti i particolari della sua applicazione, affinchè l'attività naturale dei rimpatriati non abbia a trovar ostacolo nel ritardo degli organi che dovranno rifondere loro lo stato dei beni. Ciò è tanto più necessario in quanto che la sollecitudine gioverà soprattutto ai più poveri fra i danneggiati; a quelli che hanno bisogno di rientrare al più presto possibile nella loro casetta, nella piccola officina, nel poderetto per ritrarne i mezzi di sussistenza.

Del resto, l'attuazione sollecitata delle promesse governative è resa facile dai pregevolissimi studi della Commissione eletta dall'Alto Commissariato e presieduta dallo stesso on. Girardini, studi che furono riassunti con la consueta magistrale chiarezza dal senatore Polacco nella relazione e nello schema di progetto già noti al pubblico. Io mi chiedo anzi se non fosse stato miglior consiglio che tale progetto fosse sottoposto addirittura, tal quale, al Parlamento che avrebbe potuto poi portargli la modificazione opportune senza altre soste. Nel corso della discussione si sarebbe tenuto conto senza dubbio, dei voti presentati dai vari corpi tecnici e generali degli emigrati e quella che sarebbe stata, certamente, la miglior sede del dibattito, giacchè nel vivo e continuo contatto fra i rappresentanti della nazione e quelli del potere esecutivo si sarebbe trovato con maggior facilità, un equo componimento del contrasto che in questi casi sorge, inevitabilmente, fra le richieste dei cittadini e la possibilità del Tesoro.

Di questo contrasto son traccie evidenti nell'opera della Commissione. Esso si tradisce ad esempio nella troppe lata facoltà accordata al Governo di risolvere i danni con titoli anzichè con denaro. Si pensi che tale pagamento potrà aver luogo con titoli, *ed in dieci annualità*, per le materie prime abbandonate dagli industriali che si pagheranno pure in titoli, anche in caso d'immediato reimpiego per restauri o surrogazioni, tutte le somme eccedenti le lire 3000.

Non è chi non veda penso gl'inconvenienti di tal sistema. Nei nostri paesi, in molti casi, il bestiame apparteneva interamente ai coloni ed il valore dei bovini, degli attrezzi, delle scorte superavano molto spesso le 15.000 ed anche le 20.000 lire. Ora dato il tenore del progetto a questi piccoli agricoltori si darebbero per la rimessa in pristino delle loro aziende, dei titoli, che essi dovrebbero negoziare, trovandosi lontani dai luoghi di consueta contrattazione e sottoponendosi all'alea delle speculazioni. Commercianti ed industriali si troverebbero, da questo lato, in miglior condizione, ma d'altra parte anche per essi la disposizione del progetto sarebbe di certo sorgente di gravi perdite, dacchè dovrebbero ottenere il credito per costruire le loro scorte, negoziando titoli che le sarebbero rimessi in rate decennali! Nè v'ha nel progetto alcun accenno ad un impegno dello Stato di costituire meccanismi di credito atti a dissipare il pericolo di veder i mercati invasi ad un tratto da milioni di questi titoli offerti simultaneamente dai loro detentori bisognosi di realizzare al più presto le somme necessarie per il restauro. Non parliamo poi della disposizione per la quale la somma rappresentante il maggior costo di un edifizio ricostruito maggior costo derivante dall'accrescimento dei prezzi del materiale da costruzione e della mano d'opera, non dovrebbe essere versata dallo Stato ai danneggiati come complemento necessario del risarcimento, ma soltanto mutuata col suo bravo interesse!

Credo d'essere nel vero, attribuendo questa menda, e ad altre accennò di recente l'egregio prof. Buzzatti nel *Corriere della Sera*, al desiderio vivissimo della Commissione di conciliare gl'interessi degli emigrati colla tutela delle pubbliche finanze. Quei Valentuomini, in gran parte provenienti da terre invase o molto danneggiate dalla guerra, hanno mostrato con ciò un nobile disinteresse che sarà, senza dubbio, pregiato dai fratelli delle altre provincie italiane.

Veneti e Friulani, del resto, sono ben sicuri che dal Parlamento verrà il più ampio riconoscimento del loro diritti, le norme più liberali dirette al risorgere delle loro terre: ne sono certi per la giustizia della loro causa e per l'utile stesso che dalla grande opera deriverà all'intera nazione. A bene sperare si riconfortano ricordando come dalle più lontane regioni italiane siano venute loro le parole più calde: come la prima proposta d'un indennizzo dei danni di guerra sia stata fatta alla Camera da un egregio deputato siciliano l'on. Di Scalea e come le loro richieste abbiano trovata sempre la più affettuosa, vigile costante protezione da parte d'un altro eminente figlio della Sicilia: il Presidente del Consiglio on. Orlando.

Prof. P. S. LEICHT, *della R. Università di Modena*.

Per la carriera magistrale
dei maestri profughi e non profughi

(Lettera aperta agli on. Deputati Friulani: *Chiaradia, Girardini, Caporiacco, Ciriani, Gortani, Ancona, Morpurgo, Rota, Hirschel*).

Onorevoli!

Contro la legge Daneo-Credaro sono cessate le imprecazioni; poichè coloro i quali, clericali e socialisti s'erano maggiormente accaniti contro di essa ora comprendono che senza l'intervento dello Stato i maestri morirebbero di fame. I clericali con la loro stampa ed i socialisti nel Congresso magistrale tenutosi a Bologna nell'aprile 1916 (Relazione Cominetti) avevano dichiarato la bancorotta dell'amministrazione statale; e ciò prova che i legislatori non dovrebbero mai prestar ascolto alle critiche dei partiti estremi.

In seno all'Unione Nazionale magistrale si è ora delineata una nuova tendenza pseudo democratica tutta intesa a favorire i pezzi grossi ed a creare grossi canonicati nella scuola. Ad esempio, accanto ai provveditori, si vorrebbero creare ispettorati provinciali con settemila lire di stipendio. La carriera magistrale non potrà mai culminare con grossi stipendi e con grossi canonicati quando s'inizia con stipendi di cinquecento lire!!

È necessario che la carriera dell'insegnante si compia nella scuola, nell'insegnamento. Ai maestri intelligenti non sorride il pensiero della direzione didattica, quando si sa che i futuri direttori sarebbero esautorati come gli attuali vice ispettori e sacrificati a vantaggio.... dei grossi canonicati. I maestri che aman la scuola e sdegnano di partecipare ad agitazione di carattere... *bolscevico*, chiedono semplicemente l'abolizione degli attuali ruoli; la formazione d'un ruolo unico per maestri e maestre diviso in categorie con i seguenti stipendi:

1ª categoria	L.	3000
2ª	»	» 2500
3ª	»	» 2000

Chiedono inoltre che l'avanzamento avvenga di diritto dopo cinque anni di servizio dichiarato *lodevole*; e che trascorso il quinquennio si possa raggiungere direttamente la prima categoria mediante concorso per merito distinto: titoli ed esami. Chiedono altresì che il titolo di direttore didattico sia abolito; e che sia necessario di aver reuperato il concorso per merito distinto alla prima categoria per poteri aspirare ad uffici direttivi ed ispettori. Gli esami per l'avanzamento saranno esami di stato, con le stesse norme e con gli stessi programmi con cui ora si ottiene il diploma di direttore didattico per titoli ed esami.

Si giustifica la necessità dell'invocata riforma pel fatto che gli attuali ruoli rappresentano una disuguaglianza di trattamento fra maetsri delle varie provincie italiane; in modo che, i più sfortunati *proprio i più sfortunati*, sono i maestri friulani. Infatti i miglioramenti di carriera si ottengono soltanto col passaggio dalle scuole rurali a quelle urbane; ma in alcune provincie numero delle scuole rutali è enorme ed esiguo quello delle scuole urbane, in altre viceversa. Ad esempio:

UDINE

Urbane: maschili III, posti 18, femm. 14, miste 12.

Rurali: maschili IV, 64; V, 129; VI, 125; femm. IV, 18; V. 86; VI, 61.

Rurali: miste IV, 39; V, 171; VI, 560 (111).

BARI

Urbane: maschili I, 115; II, 287; III, 215.

Urbane: femm. I, 125; II, 289; III, 201.

Urbane: miste II, 4; III, 23.

Rurali: tre posti maschili di IV classe, tre di scuola femm. 72 di scuole miste.

Dagli esami di ruoli dunque si deduce che soltanto nella prov. di Bari, Genova e in poche altre è possibile la carriera nei ruoli creati dalla legge Daneo-Credaro: impossibile nelle altre. Si deduce altresì che l'enorme quantità di scuole miste esistenti nella provincia di Udine tendono ad estirpare una pianta che nelle scuole estere dà buoni frutti: la pianta uomo.

Onorevoli!

È necessario stimolare le energie della classe magistrale, non creare vani miraggi che creano agitazioni inconsulte, pretese esagerate e rendono impossbile una selezione razionale della classe magistrale. Sono necessari pochi e valenti funzionari per gli uffici direttori e ispettori; ma scelti fra i maestri che durante la loro carriera distinsero per l'assiduità nello studio e nella valntia professionale.

Queste proposte hanno il merito della chiarezza e dell'evidenza; perciò gli *educatori profughi* le sottopongono allo studio dei deputati delle loro provincie certi che meritino la precedenza su qualsiasi altra riforma. Si parla di grossi canonicati, si parla un po' di tutto, si vuol riformare tutto; ma dei maestri nessuno si cura.

Non ci fidiamo della pseudo democrazia che pensa ad ingrassare le pancie già pingui, ci affidiamo, invece nel retto giudizio di quegli illuminati legislatori a cui stanno a cuore gl'interessi *del vero lavoratore della scuola*: il maestro elementare.

Auguri di veder presto sventolare sul nostro storico castello di Udine il tricolore vescillo.

UTINENSIS.

Piccola Posta

BERTUZZI GIOVANNI (Zona di Guerra). Ricevuto: Grazie. Scade col N. 86.

CODUTTI G. BATTA (S. Pietro di L.). — Il giornale non è mai stato sospeso. Si tratterà di inconveniente postale. Ci faccia conoscere i numeri che non ha ricevuto.

LIGUGNANA UMBERTO. — Solo per la licenza invernale e per quella estiva.

TOMAT GIACOMO (di Lauco). — Per avere la corrispondenza che le spetta si rivolga al Comm. Prefettizio del suo Comune (via dei Bardi 7, Firenze).

OLIVA ADAMI (Stradella). — Per aivere la cartolina de suoi genitori si rivolga al Commissario Prefettizio del suo Comune.

FORABOSCHI LORENZO (soldato). — Si rivolga al Comando del suo Reggimento.

SFREDOLO ANGELO (Zona di guerra). — L'indirizzo di Santarossa Maria trovasi sul giornale medesimo; quello di Antonio non lo si conosce, ed è appunto per ciò che viene ricercato.

FORNASIERO FEDERICO (Zona di guerra). — Abbiamo pubblicato sulle ricerche. Da parte sua si rivolga al Comm. Prefettizio del suo Comune.

ZULIANI PIETRO. — Il Bollettino Profughi esce solo la domenica. Manderemo l'arretrato.

ZANNIER GIOVANNI (Zona di guerra). — Commissario Prefettizio di Spilimbergo, Lungarno Acciaioli, 2 A, Firenze.

PIENIZ ROSA (Napoli). — Spieghi meglio il suo caso. Ha letto qualchecosa per lei sul giornale? Che cosa?

CECCHINI MARIA (Berceto S.). — Abbiamo avuto il suo vaglia. Grazie. Non riceve forse il giornale?

PICCO GIUSEPPE (Parma) — Commissario Prefettizio di Bordano, via dei Bardi N. 7, Firenze.

COPETTI ANTONIO, TRRESA, ANNA, GIOVANNI, TOSONI ANGELO, CATERINA DE SIMON, DEL DEGAN ANGELO. — Per sapere se dalle terre invase sono arrivate notizie che li riguardano scrivano al Commissario Prefettizio del loro Comune.

VISENTINI ANTONIO (Massa). — Scade col N. 77.

FURLAN SILVIA, LUNARDI GIOVANNI, GIOVANNI CHITUZZI, MARZANI ROMILDA. — Ricevuto: Grazie.

In BOLOGNA il *Giornale di Udine* si vende all'Edicola Fratelli Cattaneo.

Profughi che si ricercano

Famiglia de Simon, è ricercata da Canciani Giulia, residente in Piazza S. Pier Maggiore n. 1, Firenze.

Adele Zanelli, di Sequals, Cosmo Cosmi di Udine, Romano Giuseppe o Giovanni, sarto di Udine, sono ricercati da Tosi cav. Enore, Bergamo, Via Nullo 48.

Della Vedova Pietro (padre), Berlasso Teresa (madre), Amelia e Melaria (sorelle), Enrico (fratello), Di Marco Fiorinda, in Della Vedova (moglie), col figlio Giovanni, sono ricercati da Della Vedova Dante, capp. magg. Distaccamento prigionieri di guerra, Piancastagnaio Albetina Pigelleto (Siena).

Zanuttini Teresa (di anni 14) di Domenico (S. Giov. di Manzano), è ricercata da Spinello Vittoria, residente a Castelnuovo Garfagnana, Via Nicolò Fabris n. 2, (Massa Carrara).

Menutti Elio, soldato M. T. Ceretti Giuditta e Baiutti Ermenegildo, sono ricercati da Baiutti Giovanni, caporale Batt. Compl. 3° Gruppo Alpino, Comp. Cuneo, Zona di Guerra.

Melchior Fabbro Anna (madre), Domini Anna (moglie), Umberto (figlio) De Pite Angela (cognata) Melchior Francesco (fratello), sono ricercati da Melchior Giuseppe, soldato 477ª Centuria M. T., Zona di Guerra.

Sacchi Riccardo (padre), Sacchi Mansutti Caterina (sorella), Marsetti Leonardo (cognato), sono ricercati da Sacchi Angelo, soldato M T. 477ª Centuria, Zona di Guerra.

Cciutti Antonio fu Andrea, è ricercato da Suidero Maria, residente a Fagnano Olona (Milano).

Lorenzon Onorato di Nicòlo, è ricercato da Gerotto Giuseppe, 2° Regg. Art. Montagna 15ª Batt., Zona di Guerra.

Fratelli Colautti, di Chiavris e Vicario Giovanni di Giuseppe, di Beivars (di anni 14), sono ricercati da Cigaira Giuseppe, fuochista stazione Sazzana (Mantova).

Sagatto Giacinto e figli Florindo e Giuseppe, di S. Giorgio della R., sono ricercati da Battel Domenica, residente a Picenengo, 40 (Cremona).

Troiani Elisa Fornasiero con sei figli, (Evaristo, di anni 14; Ercole di anni 12; Isabella di anni 10; Derna di anni 8; Napoleone di anni 3; Everardo, di anni 2) di Buai in S. Stefano, è ricercata da Fornasiero Federico, cap. magg. 97ª Comp. Lavoratori Direz. Lavori Genio 5ª Zona, Zona di Guerra.

Piccin Mosè, soldato di Fanteria, è ricercato dal fratello Giuseppe, soldato 304° Batt. M. T. 3ª Comp., Zona di Guerra.

Simonato Angelino e Lina, di S. Vito al Tagliamento, ricercano parenti ed sperso nell'esodo è ricercato dal padre: Dominissini Rosario, Colonna Carreggio di Riserva 2° Parco 8ª Armata.

Piva Ermenegildo di Pietro capotecnico già dimorante in Via Cussignacco N. 53, ricercato dalla moglie Amalia Fadini in Piva dimorante in Via S. Anna N. 1, Villa Eloisa, S. Giorgio a Cremano (Napoli).

Mansutti Carlo ferroviere alla Grande Velocità, ricercato dalla sorella Mansutti Angela domiciliata in Via S. Zanobi N. 44 Firenze.

Chiaruttini Maria ved. Basandella e figlia Ida di Udine, sono ricercate da Treppo Luigi, soldato 9ª Sez. Teleferica, 3° Gruppo Alpino, Zona di guerra.

Borgobello Cirillo di Albino d'anni 7 è ricercato per conto della famiglia del Segretario profughi di guerra di Arezzo, Via XX Settembre 25.

Cordovado Ermenegildo e figli Amabile, Maria, Elisa, Irma, Arcadia e Lisa di Udine, sono ricercati da Cordovado Santa Via Nino Bixio 198, Foiano della Chiana (Arezzo).

Parussini Battistutta Teresa, Battistutta Alda, e Parussini Maddalena coi figli di Udine, sono ricercati da Battistutta Francesco, Mitragliere 68° Fanteria, prigioniero restituito presso l'Ospedale di Smistamento, Villa Clementina a Nervi.

Zorzi Antonio coi figli Maria di anni 15, Dorina di anni 6, Giuseppina di anni 11 Mercedes di anni 9, sono ricercati da Zorzi Caterina domiciliata Casa del Soldato N. 16 Perugia.

Filippi Erminia in Anzil di fu Paolo Udine ricercato da Anzil Luigi sergente p. di guerra 4° Artig. N. 30007, Stargard (Germania).

Del Negro Italia di Udine, ricercata de Smintendi Achille, via dei Macci N. 38 Firenze.

Zandonà Lucia vedova e figli Pietro e Irma di Udine, sono ricercati dal soldato De Piero Gino. Sez. Fotoelettrica Stazione 350 C. Ancona.

Sutto Marco di anni 50 facchino di Udine, che abitava in Udine, via Grazzano, Vicolo Paradiso N. 9, è ricercato da Rusponi Ida in De Giusto ora abitante a Bagni di Montecatini Via Garibaldi N. 15.

Foi Iolanda, figlia di Quinto di anni 2, che si trovava all'ospitale di Udine al momento dell'esodo è ricercata dal dott. Virginio Doretti, Via Rustici 7, Firenze.

Foi Luigi e Bonazzi Amalia, Bonazzi amici. Scrivere: Via Ugo Bassi, presso Gubbani Pietro, 44 Bagni di Montecatini (Lucca).

Violino Angelina in Battigelli con tre figli (Giovanni, Giuseppe e Stefano), è ricercata da Battigelli Pio Stabilimento S. C. A. F. Via Capo di Mondo n. 10 Firenze.

Fabbro Giovanni, Pilosio Virginio, Rigo Emilio, Sabbadini Guglielmo (soldati della 147ª Batteria 3° Montagna 55ª Gruppo, Zona di Guerra), inviano saluti ed auguri a parenti ed amici.

Picilli Giovanni, soldato 1° Regg. Alpini 116° A. Presidiaria, Zona di Guerra, ricerca parenti ed amici.

Brun Dionisio (soldato dell'8° Alpini Batt. Arvenis), è ricercato dal padre Sante, profugo presso sig. Fumagalli, Vado Ligure.

Delli Zotti Caterina, di Udine, Delli Zotti Anna Maria, di Cessalto; Bonitti Mosè, R. guardia Forestale, sono ricercati da Delli Zotti Luigi, Mutilato di guerra in Diano Castello.

Enrico Marsilio, di Cordenons, è pregato di mandare il proprio indirizzo a Zumino Amilcare s. tenente del 4° Gruppo Alpini 1284ª Comp. Alpini Mitraglieri, Zona di Guerra.

Famiglia Chiarottin, è ricercata da Chiarottin Antonietta, profuga, Via Caffaro 19-14, Genova.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Esami di Ottobre

La Scuola Sussidiaria Autorizzata di via Palestro 9, comincia i corsi regolari di preparazione intensiva agli esami di ottobre il 1° agosto p. v. con idoneo personale per tutte le materie di studio.

Corso speciale riassuntivo e preparatorio per alunni ed alunne che frequenteranno la 1ª tecnica

Le iscrizioni dal 30 Luglio dalle 15 alle 18.

Col nuovo anno scolastico il Direttore Arturo Errani riaprirà in Firenze il suo Collegio «Principe Umberto» di Oderzo, già così noto ed apprezzato dalle famiglie venete.

Per informazioni scrivere via Palestro 9, Direzione Scuola Sussidiaria.